

# Notizie/

04-  
11-  
14

CGIL

Periodico Trevigiano di Informazione

Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Daniele Rea  
Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.° 46) - Art. 1, comma 1, NE-TV  
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



## CATEGORIE

L'arcano delle  
tipologie  
contrattuali  
>PAG 06

## PENSIONATI

La contrattazione sociale  
in Veneto  
>PAG 10

## INSERTO

La grande  
Bellezza  
siamo noi  
>PAG 07

LA VIGNETTA DI  
**BEPPE  
MORA**  
>PAG 02

# Lavoro Dignità > PAG 02 Uguaglianza



# LAVORO DIGNITÀ UGUAGLIANZA

## non il monopolio di un finto cambiamento

EDITORIALE

di **Giacomo Vendrame**  
SEGRETERIO GENERALE CGIL Treviso



**I**l 25 Ottobre a Roma la Cgil è riuscita a mettere in campo una manifestazione imponente sotto il profilo della partecipazione. Un segnale importante, risultato dell'impegno che ognuno di noi ha messo nelle settimane precedenti, rispetto a un contesto politico, anche locale, che sembra non afferrare realmente la profondità della questione lavoro del nostro Paese, riproponendo ricette inefficaci oltre che già tentate. Molti ancora fanno finta di non vedere il cambiamento che piazza San Giovanni ha testimoniato, per i diritti, per la politica economica e anche per il nostro sindacato. Chi c'era ha visto quanti giovani, studenti e lavoratori, erano presenti in prima fila. Chi c'era ha vissuto una situazione di unità e di orgoglio, di festa, di condivisione di problemi e speranze comuni. Chi c'era ha ascoltato le testimonianze della nostra quotidianità, di quello che i politici chiamano Paese reale, e che non è quello dei numeri e dei voti, ma quello che giorno dopo giorno deve fare i conti con licenziamenti, precarietà, disagio sociale e difficoltà economiche. Chi c'era ha visto quanta ironia si sia fatta non gratuitamente ma per esorcizzare il presunto monopolio del cambiamento che chi oggi governa vuole edificare. Chi c'era ha compreso, invece, quante proposte concrete sono state avanzate da chi rappresenta il mondo del lavoro. Soluzioni vere ai tanti e reali problemi che affliggono l'Italia e il nostro territorio. Sul palco, di fronte a una collettività ordinata e colorata di oltre un milione di persone, due giovani dirigenti sindacali (io tra questi) e una studentessa, a fianco di Susanna Camusso ma soprattutto dei lavoratori e dei pensionati che c'hanno messo la faccia raccontando la loro storia. Questo per me è stato motivo di orgoglio e ha rappresentato per la Camera del Lavoro di Treviso la voglia di essere presenti e di esserlo in prima fila, portando la nostra esperienza sul territorio e la nostra idea di rinnovamento, il rinnovamento della Cgil. Perché è innegabile che, proprio anche alla luce della forza che il Sindacato riesce a incanalare, abbiamo bisogno di un rilancio, di un orizzonte nuovo, ma sempre dentro alla nostra lunga storia, a quel patrimonio collettivo che rappresentiamo, e che, come qualcuno vorrebbe, non dobbiamo dimenticare e non dobbiamo far dimenticare alla nostra gente, sai trevigiani, ai lavoratori. Allora, quanto accaduto poco giorni dopo, l'aggressione agli operai dell'AST che manifestavano a Roma a difesa del loro posto di lavoro, ci turba e ci addolora. Tale attacco al diritto di protesta democratica e di espressione stride con forza e la vitalità della manifestazione del 25 ottobre. Atti ingiustificabili come quello non devono inquinare la nostra proposta e dissenso pacifico, che da sempre rientrano nel nostro percorso di progresso e coesione sociale. La nostra, infatti, è una discussione, e il confronto con chi decide, politica e istituzioni, lo cerchiamo sempre e costantemente, sui temi del mondo del lavoro e della cittadinanza, carichi di proposte e senso di responsabilità. Ci aspettiamo rispetto per questo e capacità di ascolto da parte di chi ha il dovere di raccogliere tutte le istanze. Le voci del lavoro sono tante e diverse, noi da canto nostro le raccogliamo, le rappresentiamo, le sosteniamo. Quel milione di voci in piazza, tutte insieme, hanno detto con fermezza e a chiare lettere "lavoro, dignità e uguaglianza". Per questo continueremo nella nostra mobilitazione. Per il lavoro, per la democrazia.

### Notizie/CGIL

Anno XVII - N. 8 - Luglio 2014 - Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011  
Direttore responsabile: DANIELE REA  
Comitato di redazione: G. Vendrame, P. Barbiero, E. Boldo, G. Dal Prà, L. Tasinato, N. Carniato, P. Pistolato, M. Visentini, M.G. Salogni, L. Ongaro, M. Viotto, I. Bernini, A. Guarducci, P. Cacco, O. Bellotto, U. Costantini, L. Dottor, G. Carniel, G. Zancanardo, N. Atalmi, S. Pasqualin, S. Grespan  
Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon  
Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero  
Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso  
Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731  
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.treviso.cgil.it  
Stampa: S.I.T. srl - Via Einaudi, 2 - Dossone di Casier (TV)  
Chiuso in tipografia il 04-11-2014 - Di questo numero sono state stampate 70.500 copie

LA VIGNETTA DI BEPPE MORA



## LE RIFORME VERE CHE NON ARRIVANO, altre occasioni perdute

Jobs Act e legge di stabilità. Due provvedimenti importanti per dare risposta a bisogni e disagi del mondo del lavoro, ma che sembrano proprio andare nella direzione contraria. Pare, infatti, che il Governo abbia scelto la strada di un'aperta opposizione all'idea di lavoro, di buona occupazione e di uscita dalla lunga crisi che sta provando il Paese e il nostro territorio. La priorità del Sindacato, invece, rimane sempre la stessa: creare lavoro per tutti e riattivare l'economia.

Nello specifico la legge delega, che vorrebbe configurarsi come riforma del mercato del lavoro, non vede nessun superamento delle tante forme contrattuali esistenti. Da tempo come Cgil affermiamo che 46 modi di assumere sono troppi e che è indispensabile una semplificazione che porti con sé elementi propulsivi alle assunzioni e che elimini precarietà e sfruttamento. La nostra proposta è semplice: ridurre le tipologie limitandole a un contratto a tempo indeterminato quale forma da privilegiare per dare ai lavoratori i diritti, sicurezza del reddito, futuro pensionistico, un contratto di lavoro a termine, un contratto di apprendistato, che veda un serio investimento sui percorsi di formazione professionale, e un contratto di somministrazione che preveda controlli

sulla veridicità della sua applicazione.

Invece di sottrarre i diritti eliminando l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è indispensabile dare tutele a chi non ne ha, superando la precarietà diffusa ormai non solo tra le giovani generazioni ma in tutte le fasce d'età. Affrontiamo realmente tale condizione di disagio prima che la situazione peggiori ulteriormente e ci si trovi di fronte non solo a un problema generazionale ma generale.

Dobbiamo sostenere l'occupazione e il reddito di domani e di oggi. Come Sindacato vorremmo finalmente vedere che gli ammortizzatori sociali siano effettivamente uguali per tutti, universali, dando copertura sia all'artigianato che all'industria, sia alla grande che alla piccola impresa, estendendo quello che è il sistema della cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Una manovra economica e sociale di tale natura permetterebbe al contempo di sostenere aziende e lavoratori coinvolti nella crisi, in attesa che le necessarie politiche industriali intervengano per creare nuovi posti di lavoro e condizioni di sviluppo.

Di tutto questo non c'è traccia nella legge di stabilità che, così com'è stato per gli ultimi Governi, continua a intervenire tampo-



nando, affrontando parzialmente le questioni, fingendo che la crisi sia passeggera e non straordinaria e strutturale com'è nei fatti. C'è bisogno di un piano di investimenti pubblici (e privati) a sostegno dell'occupazione e dell'economia reale. Molti paesi europei l'hanno già fatto, e i primi risultati si stanno già vedendo. Sembra che chi governa in Italia questo cambiamento non lo voglia fare.

Riteniamo veramente grave che nella legge di stabilità tutto questo non si legga e che anzi sia inserito un taglio netto dei trasferimenti destinati ai patronati (e quindi al nostro INCA), tali da

metter in discussione la stessa esigibilità del diritto nel nostro Paese. Dobbiamo aver ben presente e ricordare a tutti che le risorse ai patronati provengono dal monte contributivo, quindi soldi dei lavoratori, che finanziano parzialmente, perché per buona parte è già il Sindacato che copre le spese, l'indispensabile e fondamentale attività di tutela che mettono in campo queste strutture, sostituendosi agli istituti pubblici. Un colpo di mannaia netto e doloroso che se così fosse si abbatterebbe su chi rende possibile fare una pratica di disoccupazione, di maternità, di infortunio o riconoscimento di invalidità in

modo gratuito e di conseguenza sui cittadini ai quali verrebbe a mancare una serie di importanti servizi.

Legge delega, legge di Stabilità così come riforma della Pubblica amministrazione sono tre cose che vanno insieme e rappresentano grandi occasioni... a quanto pare ancora una volta perse. Non vogliamo sia così e così non sarà se le nostre proposte l'estensione dei diritti, la riduzione della precarietà, la qualità della pubblica amministrazione, venissero prese seriamente in considerazione dentro un confronto democratico.

di Giacomo Vendrame

## PROMUOVERE E AFFERMARE LA PREVENZIONE CULTURA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

di Alberta De Biasi



Da alcuni anni, a Treviso e nel Veneto, operano i Rappresentanti Territoriali dei Lavoratori per la Sicurezza (RTLS) per le imprese artigiane (edilizia esclusa). La figura del Rappresentante Territoriale per la Sicurezza è stata istituita nel 2003 con la costituzione del CO.B.I.S. (Comitato Bilaterale per la Sicurezza) in seguito agli accordi sottoscritti a livello regionale tra Organizzazioni Sindacali e Associazioni Artigiane e vuole essere un ulteriore strumento per contribuire a ridurre le vittime di infortuni - talvolta anche molto gravi, se non mortali - che investono il mondo del lavoro. Quasi quotidianamente si verificano nella nostra provincia e in tutta Italia, eventi che mettono a rischio l'integrità fisica dei lavoratori anche con esiti non reversibili oltre ai conseguenti costi sociali che ne derivano. Il Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs. 81/2008) prevede l'obbligo di eleggere un rappresentante dei lavoratori in tutte le aziende con dipendenti. Le imprese artigiane ed i loro lavoratori, per caratteristiche e dimensioni, molto spesso non riescono a nominare tale figura: il rappresentante territoriale diviene quindi il punto di riferimento sulle questioni inerenti alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Obiettivo principale dell'attività dei RTLS è la costruzione di percorsi di informazione e tutela dei lavoratori. Un obiettivo ambizioso che ha bisogno di un solido sistema di relazioni: Associazioni Artigiane, Organizzazioni Sindacali, Istituzioni, SPISAL, INAIL e rappresentanti Territoriali per la Sicurezza, ciascuno con i propri ruoli e compiti, sono i soggetti che consentono la promozione, l'affermazione e la diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. Gli strumenti a disposizione sono costituiti contemporaneamente da una capillare e costante informazione e dall'analisi del contesto di riferimento per individuare aree e settori che presentano particolari criticità. Il territorio in cui operano i Rappresentanti Territoriali per la Sicurezza è molto vasto e frammentato: la provincia di Treviso conta circa 7.000 aziende artigiane con 28.000 addetti e i RTLS di nomina sindacale sono tre.

In provincia di Treviso, la disoccupazione ha raggiunto un livello insostenibile: due giovani su dieci sono disoccupati e la tendenza è in peggioramento.

Il primo maggio di quest'anno il Ministro Poletti ha presentato il programma Garanzia Giovani: una modalità nuova per incontrare i giovani Neet (che non lavorano e non studiano) che, iscrivendosi ad un sito e presentandosi ad un colloquio, avrebbero avuto la garanzia di avere entro 4 mesi un'offerta di lavoro o di formazione. Un programma ambizioso e costoso che tra risorse europee e regionali mette a disposizione, in Veneto, 83 milioni di euro. Ci sono soldi per l'orientamento, per la formazione, per l'inserimento lavorativo, per pagare un tirocinio, per avviare un'attività e fino a 5 milioni di euro in bonus per gli imprenditori che assumono un giovane. Gli enti privati accreditati per i servizi per il lavoro (agenzie interinali et similia) e gli enti privati accreditati per la formazione sono stati invitati a presentare progetti da offrire ai circa 13.000 giovani che si sono iscritti a Garanzia Giovani in Veneto dei quali 1.700 in provincia di Treviso. Ma qui casca

## Programma Garanzia Giovani

di Nicola Atalmi



il proverbiale asino. I 4 mesi stanno scadendo per i primi iscritti al progetto e quali sono le offerte? Poche, in provincia di Treviso ad ora sono stati approvati solo 5 progetti e solo di formazione, formazione che molti di questi giovani hanno già avuto in abbondanza. Il problema sta nella mancanza di domanda da parte delle imprese, ma anche in una certa farraginosità del sistema escogitato dalla Regione Veneto per far funzionare il sistema e anche da alcune scelte ideologiche. In Veneto si è deciso che solo i privati possono accedere alle risorse del bando e di escludere invece i Centri per l'Impiego pubblici che possono dare una mano gratuitamente e solo nei tirocini extra-curricolari. Peccato che il 98% dei giovani che hanno aderito a Garanzia Giovani si siano rivolti proprio ai Centri

per l'Impiego e che invece i privati si siano ben guardati dal prendersi in carico i giovani, se non offrendo appunto corsi di formazione probabilmente volti alla occupazione dei loro docenti. Questo perché i privati ai quali è stato riservato il bando avranno una remunerazione solo a risultato ottenuto, ovvero una volta che il giovane sia stato inserito in un lavoro o almeno in un tirocinio. Parliamo di cifre tra i 200 e i 500 euro con i quali le agenzie private dovrebbero trovare le aziende, selezionare i candidati, attivare il tirocinio, fare le visite in azienda, sbrigare le pratiche burocratiche. Inoltre i tempi per accedere al finanziamento per l'azienda del tirocinio peraltro richiedono dai 30 ai 45 giorni che sono insostenibili per le aziende disponibili ad accogliere un giovane in tirocinio. Ed è un peccato perché, in realtà, l'esperienza del tirocinio era stata molto soddisfacente arrivando ad un tasso di assunzione successiva del 50% quando erano gestiti appunto dai Centri per l'Impiego e sostenuti da un contributo per le aziende.

Insomma il rischio è che questi 83 milioni stanziati in Veneto invece di produrre reali offerte ai giovani si trasformino nel solito disordinato ed inefficace finanziamento del sistema della formazione privata. Ma si è ancora in tempo per correggere questa deriva. Grazie al deciso intervento della CGIL e la mobilitazione di tutte le parti sociali, è stato chiesto alla Regione e alla Provincia, di dare una svolta netta a questo importante progetto, ridando un ruolo ai Centri per l'Impiego e spostando le risorse per favorire le reali esperienze di inserimento lavorativo dei giovani. Non si può perdere questa ennesima occasione.p

ASSEMBLEA  
RTLS

19 NOVEMBRE

AUDITORIUM 2014  
SEDE CGIL TREVISO

ORE 9:00 - 18:00

Per info e adesioni tel.0422/4091



# GGP



## di Castelfranco, storia già vista

di Elio Boldo



Ci risiamo, ecco di nuovo una multinazionale che vorrebbe ripetere gli schemi e le strategie già viste in Berco ed in Electrolux. Si tratta della GGP di Castelfranco Veneto, azienda multinazionale produttrice di trattori e macchine tagliaerba, con stabilimenti anche in Cina e Slovacchia. La GGP posseduta in gran parte da Fondi di investimento internazionali e dalle Banche, è nota alla Fiom Cgil perché negli scorsi anni, non ha sottoscritto, per lo stabilimento trevigiano, gli accordi che prevedevano deroghe

al Contratto Nazionale in tema di flessibilità degli orari e di rinnovi dei contratti di lavoro a tempo determinato oltre i 36 mesi. Nel 2008 nello stabilimento italiano trovavano occupazione 1030 lavoratori così suddivisi: 400 a tempo indeterminato, 80 a part-time verticale e 550 a tempo determinato. Nel 2014 i lavoratori a tempo indeterminato sono 270, altri 130 a part-time verticale e 180 a tempo determinato, per un totale di 580 lavoratori, ben 450 occupati in meno. La GGP che ha recentemente chiuso lo stabi-

limento in Svezia dove erano occupati 250 lavoratori e spostato la produzione in Italia. Oggi pone la condizione di rinnovare il contratto integrativo aziendale scaduto il 31 agosto scorso, apportando modifiche fortemente penalizzanti per i lavoratori, sia in termini di orari di lavoro che di stipendio. Si chiede di portare la flessibilità degli orari da 140 ore annue oggi in vigore (già ampiamente oltre a quelle previste dal CCNL) a 200 ore annue (da prestare principalmente negli 8 mesi dell'alta stagione, per poi recuperarle nei rimanenti 4 mesi di bassa stagione). Contemporaneamente si chiede di abbassare le maggiorazioni riducendole dal 35% al 20% per le ore serali e dal 40% al 25% per le ore del sabato, così i lavoratori subirebbero una perdita secca del 15% sulla retribuzione delle ore di flessibilità. Si chiede di trasformare i 1300€ di premio preferenziale, fino ad ora erogato sostanzialmente in cifra fissa annuale, in un premio legato ad obiettivi variabili il cui mancato raggiungimento potrebbe comportare per i lavoratori la perdita di oltre 100€ mensili. Inoltre, si domanda di riposizionare la maggiorazione del turno notturno, che è in media del 37%, alla maggiorazione del CCNL, meno 15%, e per ultimo il dimezzamento dei permessi sindacali della RSU. L'azienda si giustifica dicendo di necessitare di maggiore flessibilità, efficienza e qualità, pertanto,

deve procedere ad una riduzione del costo del lavoro.

Sono ben noti i sacrifici fatti negli anni scorsi dai lavoratori, sia sulla flessibilità dell'orario di lavoro che sui livelli di occupazione. Ma per ridurre efficacemente il costo del lavoro, sono necessari: il controllo degli sprechi, interventi sull'organizzazione del lavoro, significativi e massicci investimenti (quest'ultimi in GGP mancano da diversi anni). Come si può vincere la sfida posta dal mercato internazionale, riducendo lo stipendio dei lavoratori? La GGP con gli stabilimenti in Cina, Slovacchia e Italia, ha un fatturato di 444milioni di euro, come si può pensare che sia inevitabile per restare nel mercato internazionale il taglio di 500/600mila euro sui salari? Fiom Cgil crede che un forte investimento per rinnovare gli impianti e realizzare ricerca e sviluppo sui prodotti porterebbe ad un risparmio di decine di milioni di euro. Sono queste le vere sfide che impone il mercato non la riduzione dei salari. Su questo terreno i lavoratori e il Sindacato rilanciano il confronto all'azienda sulle prospettive future, per la salvaguardia dello stabilimento e dei livelli occupazionali, a patto che non si scelga la logica del disimpegno sugli investimenti e sull'innovazione per la pratica palesemente fallimentare della riduzione degli stipendi e del peggioramento delle condizioni di lavoro.

Italia, addio. Il Gruppo Rewe, con sede a Colonia, in Germania (3.600 punti vendita e 75.000 dipendenti), ha deciso di cedere tutti i supermercati con l'insegna Billa, la società fondata nel 1953 a Vienna da Karl Wlascher, acquistata dai tedeschi nel 1996. Billa Italia, con sede amministrativa a Rozzano sul Naviglio (Milano) e logistica per il Nordest a Carmignano di Brenta, gestisce, in tutto il Nord, 139 punti vendita, con 3.784 dipendenti tra impiegati, magazzinieri, commesse e cassiere. Il marchio Billa è quello che è stato al centro delle polemiche per le aperture festive, e della disdetta del contratto nazionale e aziendale.

Dopo aver ceduto al colosso francese Carrefour, a fine giugno, i 53 negozi a marchio Billa situati in Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia, a settembre, il gruppo tedesco Rewe ha ceduto in Friuli-Venezia-Giulia 7 negozi di cui: due ad Udine e gli altri a San Giorgio di Nogaro e a Pozzuolo, due a Trieste e l'ultimo a Porcia, in provincia di Pordenone. In Veneto cambieranno casacca 36 punti vendita i quali sono stati ceduti a due società:

**A** 10 punti vendita con un totale di 215 dipendenti su Verona e Vicenza al Gruppo CAM S&D

**B** 26 punti vendita con un totale di 692 dipendenti, suddivisi: 9 p.v. nella provincia di Padova; 8 p.v. nella provincia di Venezia; 3 p.v. nella provincia di Rovigo; 1 p.v. nella provincia di Belluno; 5 p.v. nella provincia di Treviso (3 p.v. a Tv - 1

## Continua la «dismissione» dei supermercati

# Billa

La società se ne va dall'Italia

di Luisa Buranel



p.v. a Castelfranco e 1 p.v. a Valdobbiadene, al Gruppo cooperativo romagnolo CONAD e società controllate SGI e SGR di Forlì, lo stesso che ha acquisito Billa di Olmi di San Biagio di Callalta nel gennaio 2013).

La cessione di ramo d'azienda avverrà con acquisizione gradua-

le dei vari punti vendita a partire dal mese di novembre 2014 e durerà fino a febbraio 2015.

Per quanto riguarda la provincia di Treviso, per i 3 punti vendita di Treviso città - Duomo, Ghirada e Viale IV Novembre - il passaggio avverrà nel mese di novembre 2014, mentre a gennaio 2015 per i

punti vendita di Castelfranco Veneto e Valdobbiadene, già sono previsti da calendario gli incontri con la SGR Conad per i due step. L'avvio è condizionato al parere obbligatorio dell'antitrust sul quale però non si prevedono elementi ostativi.

Allo stesso tempo, con SGR Conad e CAM S&D sono stati definiti nell'esame congiunto previsto dalla legge 428/90 art. 47 e dall'art. 2112 c.c., che tutti i dipendenti in forza ad oggi in Billa saranno trasferiti senza soluzione di continuità, riconoscimento/mantenimento dello stesso inquadramento/livello acquisito in Billa, oltre agli eventuali superminimi ad personam ivi comprensivi degli scatti anzianità.

Rimane aperto il problema della ricollocazione dei 100 dipendenti della logistica e i 70 dell'amministrazione a Carmignano di Brenta, in provincia di Padova, non acquisiti da Conad - che ha la sede centrale a Forlì - la quale, seppure intenzionata a rafforzare e di molto la sua presenza in Veneto e Friuli, ha già una sua struttura amministrativa e logistica capace di servire i nuovi punti vendita acquisiti in queste due regioni.

Per salvaguardare l'occupazione, dei 170 dipendenti di Carmignano in Brenta, come FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL e UILTUCS-UIL, è già stato avviato un negoziato a livello nazionale.





# Rinnovo RSU alla cartiera BURGO



di RSU Burgo Villorba

Nel contesto difficile e di profonda crisi che sta vivendo l'intero mondo industriale e che ha colpito pesantemente il settore della produzione della carta, diventa fondamentale partecipare attivamente laddove ci sia la possibilità e non subire gli eventi. Ecco che il momento del rinnovo RSU Burgo dello stabilimento di Villorba è stato il banco di prova per i lavoratori che hanno dimostrato tutto l'interesse a non rimanere in disparte. La scelta di un percorso, migliorabile, ma senza dubbio democratico e trasparente, che permettesse a tutti di partecipare alla scelta della lista da presentare si è rivelata giusta e condivisa. Il risultato è stato un'alta affluenza al voto e l'elezione di tre candidati SLC CGIL su quattro. Per citare qualche numero: su 160 aventi diritto al voto, hanno votato in 135 e 111 hanno scelto SLC CGIL. Solo una squadra che rappresenti realmente i lavoratori e che possa dialogare e discutere con tutti in modo esplicito e sereno può avere la forza di affrontare le situazioni e le problematiche future. Mantenere l'unità e il livello di dialogo, favorire la trasmissione di informazioni, la trasparenza, e soprattutto la discussione senza mai minare la compattezza che ci contraddistingue, è la condizione fondamentale che ci permetterà di uscire a testa alta da qualsiasi circostanza.

E' doveroso ringraziare i rappresentanti uscenti per il lavoro svolto, i nuovi eletti per aver accettato una sfida che non sarà sicuramente facile, tutti coloro che si sono impegnati nel percorso e tutti i lavoratori. Saremo subito impegnati ad affrontare una riorganizzazione, anche economica, e mai come in questo momento abbiamo il bisogno di dimostrare la nostra capacità di collaborare, senza mettere sempre il lavoro e i lavoratori come determinante per il risanamento di un'azienda.

# CARO GOVERNO SERVONO FATTI NON PROMESSE!



di Mauro Visentin

In questi giorni si sta assistendo ad una discussione sulla legge di stabilità, strumento essenziale assieme al Jobs Act, secondo il governo, per la ripresa dell'economia del nostro paese. Per far ripartire l'Italia non si può prescindere dal piano del lavoro della CGIL.

In quell'elaborato che la CGIL ha voluto mettere a disposizione del Paese, vengono indicate le azioni per una uscita a schiena dritta ed a testa alta dalla crisi. In quel documento vengono coinvolti principalmente i settori produttivi seguiti dalla nostra categoria, la FILLEA.

L'edilizia in particolare, ha un ruolo di rilievo nel piano del lavoro della CGIL. Si denuncia la necessità di rimarginare le ferite del nostro territorio, per troppo tempo saccheggiate in maniera miope e scellerata, che ha una urgente necessità di cure, e che per troppo tempo ha subito e sopportato uno sviluppo disordinato. Più che costruire si è consumato. Ora stiamo pagando tutte le conseguenze: edifici pubblici che cadono a pezzi, scuole al limite dell'agibilità, strade che con due giorni di pioggia diventano torrenti in piena. Lo si è visto in queste ultime settimane, la collina e la montagna che stanno scivolando verso valle, così come l'economia di questo paese. Serve un vero piano che



punti al recupero e al restauro del patrimonio paesaggistico e abitativo, pubblico e privato, che ripristini la sicurezza dei luoghi, delle strade, delle scuole, che valorizzi il paesaggio, che è tra l'altro l'unica ricchezza, insieme alla capacità di inventiva e alla fantasia degli italiani. C'è la necessità di intervenire immediatamente, senza che ogni volta dopo l'avverarsi dell'ennesima tragedia, dell'ennesimo disastro ambientale, ci si nasconda dietro la complessa macchinosa delle regole e delle leggi, per giustificare i mancati interventi di tutela e di messa in sicurezza del territorio. Caro Presidente del Consiglio se proprio devi portare uno scalpo ai poteri forti europei, presentati con lo scalpo dei tangentisti, della mafia e della burocrazia. Risparmia per una volta lo scalpo dei diritti e delle tutele dei lavoratori. I cittadini ed i lavoratori ti ringraziano!

# È ARRIVATO L'ACCORDO CON ABI



Il 6 ottobre, contro ogni aspettativa, le Organizzazioni Sindacali del settore del credito hanno siglato un importante accordo con Abi, che di fatto sblocca lo stallo voluto dalla stessa associazione dei banchieri. L'accordo nei suoi punti essenziali prevede una proroga della disdettabilità del contratto al 31 dicembre 2014 e il riconoscimento dell'EDR nella voce stipendio a decorrere dal 01 gennaio 2015.

Quest'ultimo aspetto era stato per mesi osteggiato dall'Abi, che si rifiutava di applicare quanto stabilito in sede di rinnovo dell'ultimo contratto nazionale. I sindacati si sono garantiti l'impegno da parte di Abi di siglare il nuovo contratto collettivo entro il 31 dicembre di quest'anno. Questa prima vit-

toria sindacale, tuttavia, non elimina i timori che in questi giorni angosciano l'intera categoria. A turbare i bancari infatti è il Jobs Act di Renzi che ha in previsione la modifica tanto caldeggiata dall'Abi dell'art.13 dello Statuto dei Lavoratori, ovvero il divieto di assegnare al dipendente mansioni inferiori e di ridurne la retribuzione. Dalla votazione in Senato del maxiemanifesto la modifica sembra essere meno preoccupante, che a differenza del testo originario dava assoluta libertà alla parte datoriale di demansionare, con contestuale riduzione dello stipendio. Infatti, il demansionamento può avvenire in caso di crisi aziendale solo sulla base di parametri oggettivi e dovrà tenere conto delle condizioni di vita ed economiche dei lavoratori. Si legge nel testo che la revisione della disciplina delle mansioni, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale individuati sulla base di

parametri oggettivi, dovrà avvenire considerando sia l'interesse dell'impresa all'utile impiego del personale sia l'interesse del lavoratore alla tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita ed economiche, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. La revisione della disciplina delle mansioni dovrà inoltre tener conto delle previsioni dei contratti collettivi, con un riferimento esplicito al mantenimento delle condizioni salariali. E' in questo contesto che la Fisac Cgil si pone fin d'ora come fattore di Unità di Lavoratori e Lavoratrici e come agente di tutela dei loro diritti e dell'occupazione.

di Antonio Bonassera





# L'arcano delle tipologie contrattuali

di Luigino Tasinato



Mi è stato chiesto di descrivere, in maniera il più possibile sintetica le tipologie contrattuali di lavoro esistenti nella legislazione nazionale. Per i non addetti ai lavori si tratta semplicemente delle possibili forme di lavoro che possono essere attuate interpretando (qualche volta in maniera arbitraria) la legge. Quando parliamo di forme contrattuali innanzitutto escludiamo le imprese (datori di lavoro) ma includiamo anche le forme di lavoro autonomo individuale come le forme di collaborazione e le cosiddette partite IVA individuali. Andando per ordine quindi si può fare una divisione tra lavoro dipendente (subordinato) effettuato alle dirette dipendenze del datore di lavoro, o attraverso un intermediario detto Agenzia per il lavoro (somministrato ex interinale), o una Cooperativa (socio lavoratore) e lavoro autonomo individuale.

## Il lavoro dipendente può essere:

**A** a tempo indeterminato

**B** a tempo determinato, cioè con una data di cessazione già preventivata

**C** apprendistato, che può essere di tre tipi e che dovrebbe essere a tempo indeterminato ma che consente all'imprenditore di decidere al termine del periodo formativo (da tre a cinque anni a seconda del contratto) se confermare o meno il lavoratore

**D** lavoro intermittente o contratto a chiamata, nel quale si lavora e si viene pagati solo quando il datore di lavoro necessita della prestazione

**E** Job Sharing che significa che un posto di lavoro viene condiviso da due persone in alternanza

**F** lavoro a domicilio nel quale si lavora a casa propria di solito a cottimo o a "pezzo"

**G** telelavoro nel quale si lavora da casa di solito via internet.

Tutte queste tipologie di lavoro possono essere eseguite anche attraverso un terzo soggetto che si chiama Agenzia per il lavoro e in questo caso diventano altrettante tipologie di lavoro cosiddetto somministrato (ex interinale) e/o di lavoro in affitto (staff leasing).

Il Socio lavoratore di Cooperativa è un lavoratore subordinato soggetto a regole proprie della Cooperativa definite negli Statuti e nei

Regolamenti.

Un ulteriore moltiplicatore è l'orario di lavoro nel senso che ogni tipologia sopra definita può essere a part-time o a full-time.

## Le forme di lavoro parasubordinato o collaborazione sono:

**1** Collaborazioni coordinate e continuative" (co.co.co), che possono essere attivate solo da alcuni datori di lavoro particolari individuati precisamente dalla legge

**2** Collaborazioni coordinate a progetto (co.co.pro), che possono essere attivate da soggetti pubblici o privati purché riguardino progetti ben precisi e ben definiti dalla legge

**3** Collaborazioni coordinate continuative di tipo occasionale" (mini co.co.co), che sono come le collaborazioni normali ma sono soggette a limiti di durata nel tempo (max 30 gg./anno)

**4** Lavoro autonomo occasionale (L.A.O.), la forma di lavoro meno regolamentata in assoluto

**5** Associazioni in partecipazione con solo apporto di lavoro, che inquadrano il lavoratore addirittura come socio dell'impresa

**6** Procacciatori di affari, che sono a metà strada fra i collaboratori e i rappresentanti

**7** Dottorati e assegnisti di ricerca, inquadrati come parasubordinati e con le regole della collaborazione

**8** Titolari di borse di studio

**9** Lavoro Accessorio (Voucher) riservato a lavori occasionali e di breve durata.

## Per concludere le forme di lavoro autonomo sono:

**A** Titolari di partita Iva individuale, soggetta a regole fiscali e contributive simili a quelle dell'impresa

**B** Professionisti, per i quali è previsto l'obbligo di iscrizione ad albi e ordini professionali con regole simili alla partita IVA ma con particolarità dovute al sistema previdenziale specifico

**C** Agenti e rappresentanti di commercio, che hanno regole ed accordi contrattuali specifici.

# Sicurezza sul lavoro e igiene ambientale



FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

di Marta Casarin

Nel settembre scorso 4 operai sono morti in un'azienda specializzata in trattamento di rifiuti speciali nella provincia di Rovigo. Ancora una volta il settore dell'igiene ambientale è vittima di politiche poco attente alla sicurezza sul lavoro, alla prevenzione e alla formazione. Il numero degli incidenti mortali nel settore si è ingigantito e i dati degli infortuni e delle malattie professionali non sono confortanti. Nel 2011 INAIL in collaborazione con Federambiente e Fondazione Rubes Triva ha realizzato una ricerca mirata a fotografare l'entità, la frequenza, la gravità e la natura degli infortuni tra le imprese del settore. I dati dimostrano che il rischio, in termini di frequenza infortunistica, nel settore dell'igiene ambientale è quasi quadruplo rispetto al settore dell'Industria e Servizi nel suo complesso. Parlare di sicurezza all'interno di questo settore è sempre molto complicato, perché quanto accade è legato ad una organizzazione del lavoro poco attenta, e spesso a gestioni che lavorano al massimo ribasso e non investono adeguatamente in sicurezza. Una gestione proattiva della salute e della sicurezza sul lavoro deve essere una leva strategica, sia per le responsabilità giuridiche e morali che un'azienda ha nei confronti della collettività, sia per i benefici economici ad essa associati, senza dimenticare le ricadute che una non corretta gestione del ciclo produce in termini di salute pubblica e tutela dell'ambiente. Non si vuole continuare ad essere commentatori di tragedie quotidiane che "potevano essere evitate" e si ritiene che il dibattito su lavoro e sicurezza sia direttamente collegato alla legalità, soprattutto in questo settore. A tutte le parti in causa, amministratori locali e imprese, è stato chiesto un impegno concreto e l'apertura immediata di una discussione che rimetta al centro il tema della sicurezza. La cultura alla sicurezza deve diventare un valore aggiunto alla qualità del servizio e non un mero intralcio scaricato su tutti quei lavoratori e tutte quelle lavoratrici che giornalmente operano nel settore. Si deve cercare di sconfiggere insieme questa guerra quotidiana, il cui nemico spesso è l'indifferenza e l'incuria, dove, il rispetto per la vita umana, non è adeguato ad una società, così detta, "civile".



## RINNOVATO IL CONTRATTO COLLETTIVO PROVINCIALE DEI QUADRI E DEGLI IMPIEGATI AGRICOLI

Il 18 settembre 2014, dopo nove mesi dalla scadenza, è stato rinnovato il Contratto Provinciale di Lavoro per i Quadri e gli Impiegati Agricoli di Treviso. La provincia di Treviso, infatti, conta il maggior numero di lavoratori con la qualifica di quadro o impiegato tra le province venete. E' stato un rinnovo delicato in tutta la regione: da una parte, Coldiretti che non ha sottoscritto l'accordo prendendosi una pausa di riflessione, dall'altra, le Organizzazioni Sindacali che hanno portato avanti un'azione coordinata. Alla fine il risultato è molto simile in tutto il Veneto.

Gli aumenti contrattuali decorreranno, aumentando le retribuzioni del 2,5%, dal 1 settembre 2014, inoltre dal 1 gennaio 2015 ci sarà un ulteriore incremento del 2,5%. **gdp**

# Voucher e jobs act il sindacato è sempre vigile



di Gino dal Prà

La questione voucher è molto delicata per il mondo agricolo. E' evidente che, in virtù della natura stessa del lavoro in campagna, una liberalizzazione selvaggia dell'uso dei voucher archerebbe gravissimi danni ai lavoratori agricoli e porterebbe, di fatto, alla decontrattualizzazione del settore.

Appena lo scorso anno, e non era la prima volta, FLAI CGIL-FAI CISL- UILA UIL si erano mobilitate verso il Parlamento per la definizione (anche per il settore agricolo) del valore orario del voucher, per il mantenimento

della sua definizione 'di natura meramente occasionale' e delle categorie di applicazione (pensionati e studenti e, in regime derogatorio per il 2013 e 2014, anche cassaintegrati o in trattamento di disoccupazione), manifestando la più ferma contrarietà ad ogni misura che potesse ampliare la platea di utilizzo dei voucher e del limite massimo erogabile dalle aziende con i voucher stessi.

Nella versione iniziale il famoso Jobs Act riproponeva il tema con la possibilità di "estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative disconti-

nue e occasionali, in tutti i settori produttivi, attraverso l'elevazione dei limiti di reddito attualmente previsti". Senza limiti, dunque, si tornava al pericolo di avere centinaia di migliaia di lavoratori senza nessun rapporto di lavoro (il voucher non è un contratto di lavoro), senza diritti e garanzie.

La battaglia politica intorno ai contenuti del Jobs act ha riportato il testo licenziato dal Senato a tener conto dell'attuale regolamentazione ma l'attenzione del FLAI non mancherà, così come sugli altri temi del Jobs act, durante l'iter di emissione dei decreti delegati.

# La scommessa italiana di O-I Owens Illinois



di Andrea Marson



Finalmente una notizia positiva. Fra tante aziende che chiudono o delocalizzano, la multinazionale O-I Owens Illinois, che opera nel settore del packaging in vetro, ha avuto il coraggio di scommettere

sulle potenzialità offerte dal mercato italiano credendo nelle nostre capacità e competenze professionali. L'azienda, con 11 stabilimenti in Italia e 25 sparsi in Europa, ha recentemente investito circa 35

milioni di euro nel sito di San Polo di Piave per la ricostruzione di un forno fusorio da 400 tonnellate giornaliere e l'ammodernamento delle linee di produzione ad esso connesse. I lavori per la realizzazione del nuovo impianto sono durati 5 mesi con l'impiego di circa 120 persone che si sono alternate nel cantiere.

Il forno che funziona con tecnologie per il risparmio energetico garantirà all'azienda un notevole margine nei confronti della concorrenza. L'immediata conseguenza è stata l'assunzione di circa 30 lavoratori, cosa non da poco se si considerano i continui licenziamenti che caratterizzano il mercato del lavoro nazionale.

Per il futuro ci auguriamo che si concretizzi quanto espresso dal Presidente europeo dell'azienda durante la riunione del Comitato Aziendale Europeo, che si è svolta il 7-8 ottobre a Ginevra nella sede legale della multinazionale in Europa. Alla presenza anche della delegazione delle RSU italiane, partecipando quale rappresentante delle RSU FILCTEM CGIL Nazionale, il Presidente del gruppo ha confermato la volontà di investire e innovare gli stabilimenti europei. E' stata, inoltre, annunciata una revisione dei programmi previsti per il mercato cinese, poiché gli investimenti in Cina non hanno raggiunto gli obiettivi sperati. Dall'analisi fatta da un consulente terzo è emerso che l'Europa, dove si producono 2/3 della produzione mondiale di vino (la metà si concentra tra Italia e Francia), offre

grandi opportunità per le aziende del settore del vetro cavo. Ci sono comunque tanti competitors che perseguono una politica pesante sui prezzi per entrare nel mercato europeo, in particolare il gruppo Ardhagh che dopo aver acquisito la Veralia (Saint Gobain) e, che nonostante una forte esposizione debitoria, è divenuto il gruppo più importante del settore in America. L'esperto, inoltre, ha evidenziato come si siano rivelate errate alcune strategie aziendali adottate in questi ultimi anni, come per esempio abbandonare quasi del tutto la produzione nel settore food (vasetti per alimenti), per la scarsa redditività, mentre al contrario questo mercato registrava un sostanziale aumento nei consumi. Queste politiche aziendali hanno provocato la chiusura recente di due forni in altrettanti stabilimenti italiani. La delegazione RSU ha sottolineato le problematiche legate all'invecchiamento del personale a causa delle attuali leggi sull'età pensionabile e sollecitato la soluzione con l'adozione di sistemi di "alleggerimento dei carichi di lavoro", già presenti in altri stabilimenti europei. Inoltre, è stato richiesto di riconoscere e premiare le nuove idee e la durata di presenza in azienda, ribadendo le conseguenze negative delle terziarizzazioni e le difficoltà di comunicazione tra unità produttive ed i vari uffici tecnici. Nonostante tutto l'Italia rimane un "sorvegliato speciale" perché ricco di opportunità per le aziende del vetro cavo meccanico. E si spera lo rimanga a lungo.



# Arriva a Montebelluna la campagna "SALVIAMO LA SALUTE"

di Gianfranco Carniel



Il Sindacato del pensionati della CGIL ha lanciato, a livello nazionale, una campagna sulla dimensione territoriale della sanità per tutelare la salute pubblica. Per questo motivo a Treviso, dove si ha una forte tradizione di intervento su questa materia, grazie all'impegno dello SPI sulla contrattazione sociale, sono state organizzate due iniziative su questo tema nel mese di settembre: a Oderzo e a Montebelluna.

L'iniziativa di Montebelluna è stata aperta dal responsabile di zona, Gianfranco Carniel, che ha introdotto i temi più caldi sui quali è impegnato il sindacato dei pensionati: il piano socio-sanitario, il ruolo dei medici di

base, la differenziazione delle funzioni tra presidi ospedalieri, case di riposo ed ruolo della ULSS 8. Su questi argomenti si sono confrontati, partendo da una ricerca molto approfondita dell'Ires Veneto illustrata dalla dott.ssa Camilla Costa, il Direttore della ULSS 8 Bortolo Simioni, il Medico di base dott. Elso Severin, il Presidente della conferenza dei sindaci ULSS 8 Annalisa Rampin, il Direttore della Casa di Riposo Umberto I di Montebelluna Eddi Frezza, il Segretario della Funzione Pubblica di Treviso Ivan Bernini ed il Segretario Provinciale delle SPI CGIL Paolino Barbiero.

L'assemblea si è sviluppata in un serrato dibattito con domande e richieste di approfondimento da parte del numeroso pubblico presente che ha chiesto di continuare nella strada del confronto con la dirigenza della ULSS 8 per venire incontro alle mutate esigenze di salute della popolazione, con una particolare attenzione ai servizi territoriali e di prevenzione. Nelle conclusioni il segretario generale della CGIL Giacomo Vendrame, ha assicurato l'impegno in tal senso del sindacato confederale.

# Bruciare i sarmenti delle viti o valorizzarli?

Ugo Costantini



Come ogni anno, all'inizio dell'autunno si ricomincia a parlare di inquinamento da polveri sottili, e si fanno i primi consuntivi su quante volte si sono oltrepassati i limiti consentiti dalla legislazione europea. Con la ripresa delle potature dei vigneti si dovranno smaltire montagne di sarmenti. Che farne? Fino ad ora per la maggior parte si sono bruciati in campo o nei Panevin, complice una legge non chiara. Ovviamente, sono stati rilasciati nell'aria grandi quantitativi di incombusti di polveri sottili per la difficoltà di controllarne la combustione. Poi c'è stato un periodo di divieto più o meno rispettato di tale pratica. In verità si sta sviluppando la raccolta in grandi rotoli che poi vengono portati a bruciare in caldaie industriali per produrre vapore o attraverso la frammentazione meccanica che consente di produrre humus da immettere nella coltivazione. Adesso è entrata in vigore una nuova legge che stabilisce di nuovo la possibilità di bruciare liberamente i residui nei campi delegando ai comuni l'emanazione di direttive adeguate al loro territorio. Questi residui invece potrebbero diventare una ricchezza a costo zero. All'estero ci sono esperienze di combustione in caldaie a temperatura controllata che bruciano ad alte temperature riducendo quasi a zero le emissioni delle famigerate pm 10 e distruggendo gran parte dei residui dei pesticidi utilizzati nelle colture vitivinicole, danno la possibilità di sviluppare il teleriscaldamento civile e produrre energia elettrica da immettere in rete. In giro per l'Europa ci sono varie esperienze ormai sicure e consolidate che danno ottimi risultati, inoltre non ci sarebbero più fuochi a cielo aperto con tutti i problemi che essi comportano. La tanto vituperata Comunità Europea mette a disposizione fondi per costruire impianti ultramoderni e sicuri che, come al solito, non riusciamo ad intercettare per mancanza di progettazione ed incapacità di fare squadra. Questa sarebbe energia e salvaguardia della nostra salute, vera, gratis e a km zero.



SE SEI UN LAVORATORE DI UNA AZIENDA ARTIGIANA PUOI CHIEDERE IL RIMBORSO DELLE SPESE MEDICHE SOSTENUTE NEL CORSO DELL'ANNO. VIENI AD UNO DEGLI SPORTELLI SANI.IN.VENETO PRESSO LE SEDI CGIL CON LA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA.

#### TREVISO

VIA DANDOLO 4  
TEL 0422 409208  
LUNEDI' DALLE 15:00 ALLE 18:00

#### VITTORIO VENETO

VIA VIRGILIO 48  
TEL 0438 53147  
MERCOLEDI' DALLE 16:00 ALLE 18:30

#### MONTEBELLUNA

PIAZZA PARIGI 14  
TEL 042323896  
MARTEDI' DALLE 15:00 ALLE 18:00

#### ODERZO

VIA ZANUSSO 4  
TEL 0422 718220  
LUNEDI' DALLE 16:30 ALLE 18:30

#### CONEGLIANO

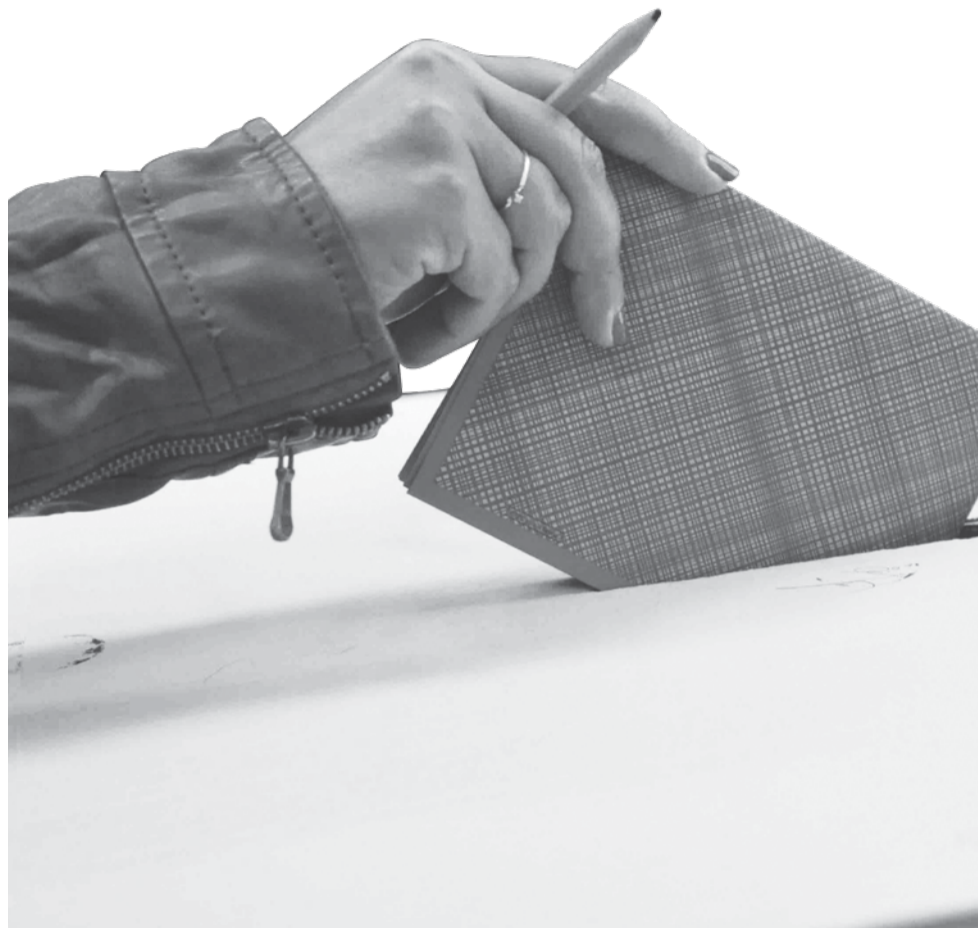
VIALE VENEZIA 14/B  
TEL 0438 666411  
MARTEDI' DALLE 16:30 ALLE 18:30

#### CASTELFRANCO VENETO

PIAZZA EUROPA UNITA 55  
TEL 0423 720855  
LUNEDI' DALLE 15:00 ALLE 18:30



# LA POLITICA DEL GATTOPARDO DEI NOSTRI COMUNI



Tre consigli comunali dell'Opitergino: Cimadolmo, Ormelle e San Polo di Piave, visto che le risorse a disposizione diventavano sempre più esigue, qualche anno fa avevano deciso di cominciare un percorso di unione. Avendo già delle convenzioni in essere, anche con altri comuni, pensavano di conoscersi un po'. Si è optato per l'Unione dei Comuni, che è di fatto una sovrastruttura con una direzione a rotazione dei tre sindaci che allunga l'iter decisionale ma che non toglie autorità ai singoli comuni e che, soprattutto, è reversibile.

Subito ci si accorge che la scelta riduce i costi ma aumenta la litigiosità sulle priorità da individuare e su come suddividere i costi delle decisioni prese. I tre sindaci a metà mandato hanno deciso di imboccare la strada della Fusione creando un nuovo comune con un'amministrazione unica che razionalizzi le risorse e diventi un soggetto più importante (di circa 12.500 abitanti) nei confronti delle altre amministrazioni pubbliche. Inoltre, il nuovo comune fruirebbe di aiuti economici consistenti da parte di Stato e Regione. Subito dopo il patto il comune di Cimadolmo si defila, mentre gli altri due decidono di andare avanti. Viene indetto dalla Regione il referendum consultivo benedetto da tutte le istituzioni politiche, economiche e sociali. Si formano due comitati SI e NO e le popolazioni cominciano a discute-

re. La paura del nuovo fa decidere con ben il 75% per il no. Capitolo chiuso si continua con l'Unione che zoppica sempre di più, con rischio di commissariamento per inadempienze di bilancio. Tutti i comuni vanno alle elezioni vengono eletti nuovi sindaci con nuove idee e questi da subito si mettono al lavoro per smantellare ciò che è stato fatto dai precedenti. Il 31 dicembre 2014 terminerà quest'avventura e si passerà alle convenzioni meno impegnative dell'Unione. Ognuno sta guardando anche in altre direzioni in ordine molto sparso: Vazzola, Oderzo, Ponte di Piave e Salgareda potrebbero essere nuovi vicini con cui dialogare. Per esempio: i tre comuni avevano un solo segretario comunale che oltre ad avere un costo ridotto dava anche univocità delle interpretazioni tecnico-amministrative. Ora ognuno si è convenzionato con altri rompendo i precedenti equilibri. In alcuni incontri, come quelli avuti con SPI-CGIL sulla contrattazione sociale, i nuovi Sindaci ci hanno dichiarato che vogliono innovare tutto che però per quest'anno devono tener conto di quanto già speso dai precedenti. Intanto aumentano le richieste di contributo da parte dei cittadini e si taglia sul sociale. Si può continuare così? Tre paesi, un unico bacino, un territorio simile e diverse tariffe in tutto. Ma questa non è malpolitica? Chi paga i costi di queste giravolte? **uc**

Lo scorso luglio il responsabile provinciale dei C.P.I.A. (Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti), in un riunione organizzata dallo SPI CGIL e CGIL Provinciale, ha affermato che dall'emergere di numerose ricerche internazionali gli italiani accusano un preoccupante deficit formativo. Infatti, circa la metà della popolazione ha un'istruzione scolastica che al massimo arriva alla licenza media e circa i due terzi della popolazione adulta non ha le competenze necessarie per assicurarsi un inserimento proficuo nella società. Per dirla come Totò: "e scieme so comm 'a benzina: aumentano sempre". Se rapportiamo le proporzioni indicate dalle ricerche internazionali alla popolazione che vive negli 8 comuni del vittorinese, significa che circa 30 mila persone hanno conseguito al massimo la licenza media e 40 mila non hanno le competenze per vivere e lavorare al meglio.

Ne è la prova il fatto che le parole come: Jobs act, governance, spending review, fiscal compact, spread, siti web, e-mail, twitter, ecc., di grande attualità nella politica italiana per molte persone sono ancora incomprensibili.

Naturalmente questa situazione è frutto di una colpevole politica perpetuata negli anni dai Governi del nostro paese a tutti i livelli, che hanno poco investito nella scuola, nella ricerca e nelle infrastrutture (in gran parte dei no-



stri territori è ancora impossibile collegarsi a internet e addirittura utilizzare in telefono cellulare), trascuratezze, più o meno volute, che oggi contribuiscono in modo esponenziale ad alimentare lo stato di confusione nei cittadini e

permettono l'affermarsi dei populismi nella politica italiana. Considerato che il C.P.I.A. è una scuola pubblica statale e il corpo docente è formato da insegnanti messi a disposizione dal Ministero e da operatori cultu-

rali esterni, e che come tale, è un servizio pagato con le tasse dei cittadini, la CGIL di Vittorio Veneto ha pensato di valorizzare questo servizio divulgandone l'esistenza e la presenza nel nostro territorio, cercando di utilizzarlo per colmare questo gap. Proprio per citare un'altra battuta di Totò: "...nessuno nasce imparato", abbiamo iniziato, in collaborazione con il personale e gli insegnanti del C.P.I.A. di Vittorio Veneto, ad organizzare corsi di apprendimento di competenze digitali e di lingue straniere aperto agli iscritti alla CGIL, ma non solo. La proposta fatta agli iscritti è stata accolta con grande entusiasmo, anche perché grazie alla disponibilità del personale della scuola, è possibile organizzare i corsi in orari e giornate che incontrano la disponibilità di tutti al costo di € 90,00 per corsi formativi di 30 ore al raggiungimento di almeno 15 adesioni. Il primo corso di informatica è già partito lo scorso 13 ottobre, con 20 partecipanti. Stiamo raccogliendo altre adesioni per altri corsi di informatica e di lingue e potrebbero aggiungersi successivamente corsi per l'uso Smart phone e Iphone.

Questo vuole essere un invito a tutti a cogliere quest'opportunità e per dirla, citando questa volta una massima nostrana: "5 schei de mona in tasca i ghe vol, ma 6 i xé massa!".

**di Loris Dottor**





di Silvia Bresolin

## Nuova salvaguardia per gli esodati

Il Senato ha dato il via libera definitivo ad una nuova salvaguardia, la sesta. Si ricorda che il nuovo intervento è articolato su tre linee. In primis, si stabilisce che sarà possibile maturare la decorrenza della pensione entro il 06 gennaio 2016, allungando quindi di un anno i termini precedenti. Poi, viene introdotta una nuova categoria, quella dei lavoratori che hanno concluso un contratto a tempo determinato tra il 2007 ed il 2011 e non hanno più trovato un'occupazione a tempo indeterminato. In terzo luogo, si individuano altri soggetti da tutelare tra i lavoratori in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi o non governativi stipulati entro il 31 dicembre 2011, che, cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012, perfezionano entro il periodo di fruizione della mobilità i precedenti requisiti di pensionamento, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro dodici mesi dalla fine dello stesso periodo. Per l'inoltro delle apposite domande la scadenza è fissata al 5 gennaio 2015.

## Nuove disposizioni per i minori invalidi

Come noto, l'erogazione della prestazione per i minori titolari di indennità di frequenza cessa al raggiungimento del 18° anno di età. Il D.L. 90/2014 stabilisce che i minori già titolari di tale prestazione - che ritengano di possedere i requisiti per il diritto alle prestazioni economiche previste alla maggiore età (pensione di inabilità, assegno mensile) - possano presentare la relativa domanda entro i sei mesi antecedenti il compimento della stessa e non sono più obbligati ad allegare il certificato medico alla domanda. Per i minori che sono titolari di indennità di accompagnamento o di comunicazione nonché quelli rientranti nelle previsioni di cui al DM 2/8/2007, inclusi i soggetti affetti da sindrome di talidomide o da sindrome di Down, è stato stabilito dall'art. 25 comma 6 la presunzione di sussistenza dei requisiti sanitari senza obbligo di nuovo accertamento sanitario quindi, non sarà più necessaria la presentazione della domanda in via amministrativa. I soggetti sono, in ogni caso, tenuti a presentare il modello AP70 che attesti il possesso dei requisiti socio-economici previsti dalla normativa vigente.

# CAMPAGNA FISCALE 2015 IL CAAF CERCA PERSONALE

**CGIL**  
**CAAF**  
**TREVISO**

di Monica Giomo



Il corso di formazione professionale gratuito è rivolto a persone disoccupate, cassaintegrati o in mobilità preferibilmente in possesso di un diploma/laurea in ambito economico/amministrativo e che possiedano una buona competenza informatica e predisposizione per l'inserimento rapido

e corretto dei dati. Completano il profilo una spiccata attitudine al rapporto con il pubblico e una propensione al lavoro in gruppo. Il corso, con frequenza obbligatoria, si svolgerà presso le sedi di lavoro della Servizi Treviso Srl e sarà suddiviso in due parti: circa 80 ore a dicembre 2014 di selezione e successive 160 ore da genna-

io a marzo 2015.

Il personale verrà assunto tramite Adecco. La quantità e il periodo esatto non sono al momento prevedibili fino all'attesa dell'approvazione del Decreto Semplificazioni e dei conseguenti Provvedimenti dell'Agenzia delle Entrate.

### PER CANDIDARSI AL CORSO (gratuito)

**1** Inviare CURRICULUM VITAE entro e non oltre il 21 novembre 2014, a [risorseumane@servizitreviso.it](mailto:risorseumane@servizitreviso.it) - Oggetto: "Selezione corsi formazione 2015".

### Il curriculum dovrà essere completo di:

Foto, Recapito telefonico, Contatto e-mail, Disponibilità oraria (specificando full-time, part-time e/o pomeriggio), Consenso al trattamento dei dati e salvato nel formato Cognome Nome.pdf;

**2** Il candidato selezionato riceverà un e-mail all'indirizzo indicato per la conferma dell'ammissione al corso di formazione di dicembre. Se il candidato supererà il test finale accederà alla seconda parte del corso teorico-pratico da gennaio a marzo 2015.

### Per informazioni:

[www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it)

[risorseumane@servizitreviso.it](mailto:risorseumane@servizitreviso.it)

# Tasi: quanto ci costi?

di Claudia De Marco



Dalla seconda indagine nazionale sull'impatto della Tasi e il confronto con l'IMU 2012 realizzata dal CREEF - Centro Ricerche Economiche Educazione e Formazione della Federconsumatori, emerge l'aumento dei costi, i maggiori oneri a carico dei cittadini e la differtà all'interno dei singoli Comuni. Per la Tasi sulla prima casa emerge che circa nel 90% dei Comuni che hanno deliberato, l'aliquota media è pari all'1,94 per mille (quasi il doppio rispetto all'aliquota minima fissata all'1 per mille), ma si registra una detrazione solo nel 35% dei casi dove si è deliberato. Nelle città Capoluogo di Provincia, invece, la situazione è rovesciata: 78 città su 107 hanno introdotto detrazioni sull'abitazione principa-

le. La ricerca effettuata sottolinea come la Tasi finisca per penalizzare le case di minor valore. Con l'Imu, infatti, c'era una detrazione fissa e obbligatoria di 200 euro per l'abitazione principale più 50 euro per figlio, che consentiva ai proprietari di molteplici abitazioni principali di non pagare. Con la Tasi, invece, dovranno pagare la tassa anche i proprietari di immobili di minori dimensioni e di basso valore catastale. "Questa "Tasi piatta" si rivela iniqua e regressiva rispetto alla vecchia Imu perché alza il pagamento per le abitazioni di valore medio-basso e per le famiglie numerose e lo abbassa per quelle di valore più alto. Una situazione intollerabile", dice Mauro Zanini, vicepresidente Federconsumatori, "Le soluzioni adottate sono differenti a seconda dei Comuni: di fronte

ai continui cambiamenti, all'eterogeneità delle delibere e alle differenze previste anche nelle condizioni richieste per applicare le detrazioni, la partita è estremamente complicata per il cittadino contribuente". L'associazione ha chiesto al Governo di rivedere radicalmente la IUC, fissando dei paletti, in particolare eliminando la possibilità che la Tasi nel 2015 arrivi al 6 per mille, oltre a reintrodurre e rendere obbligatorie le detrazioni per gli immobili di basso valore catastale e di adottare agevolazioni per i nuclei familiari deboli in forte difficoltà economica e sociale.



**Federconsumatori**





# BEATO BIGOTE

## Musica Elettrica, Installazioni, Videoarte a Treviso

di Stefano Grespan

Beato Bigote. Un nome un po' curioso, che gioca sulla contrapposizione di termini, per raccontare un festival che, alla sua seconda edizione, vuole crescere a Treviso. Beato in spagnolo vuol dire "bigotto", mentre "bigote" al contrario, significa baffi. Un festival coi baffi, per scuotere quella che, troppo spesso, viene definita una città chiusa, "bigotta". Ecco allora Beato Bigote: un insieme di musica elettronica, videoinstallazioni, workshop. L'iniziativa, che nel suo secondo anno di esistenza vuole spiccare il volo, è una realtà prodotta da Eclectic Collective, associazione culturale votata al portare suoni e luci di respiro internazionale nel centro di Treviso. Dopo una prima edizione nel 2013, quello in programma il 28 e 29 novembre vuole essere il trampolino di lancio per un festival di grande richiamo e interesse, che si ispira alle atmosfere berlinesi e londinesi. Tutto è partito con un crowdfunding su Internet, grazie al quale l'associazione ha potuto recuperare ben 2.000 euro

di donazioni, la base sulla quale costruire l'evento. I nomi sono di tutto rispetto: gli italiani Nagel e Oobe, esponenti dell'elettronica contemporanea, l'estone Inga Copeland e il duo italo-colombiano Primitive Art. Le performance "de dia" si terranno nella magnifica sede di Ca' dei Ricchi, già teatro della prima edizione del festival. Ma come tutte le rassegne europee che si rispettino, Beato Bigote avrà anche una propagazione più notturna e danzereccia, in un locale fuori mura ancora da svelare. Non solo musica però: il Bigote propone infatti una mostra degli artwork di Kae, graphic designer serba che uscita dallo Iuav che ha curato tutta l'immagine coordinata e che produce le cover di artisti come Clap Clap, Pulpous, Com Truise...

E poi i workshop: "Internet of things" su Arduino e "The printing issue" con Bruno per la realizzazione di un manifesto. Per un weekend, allora, girare per Treviso sarà un po' come stare al Sonàr di Barcellona o al Pitch di Amsterdam.

## APARTAMENTO HOFFMAN PROGRAMMAZIONE DI QUALITÀ'

A Conegliano c'è un locale per soci Arci dove ti senti come a Berlino. Lo dice l'arredamento, lo dicono le luci, le scelte musicali, le carte da parati... lo dice il nome stesso: Appartamento Hoffman. Il club in zona industriale, negli ultimi anni, ha proposto una programmazione musicale sempre originale, richiamando gruppi da tutto il mondo. Amari, Cristina Donà, Architecture in Helsinki, Ninos du Brasil... solo per citarne alcuni.

Anche la programmazione 2014 non è da meno, se teniamo conto che tra novembre e dicembre solcheranno il palco del locale gli Ska-J, i Lumiere (elettronica), i Svurface (techno minimal), i Dan I Imperial Army (dub reggae) e poi l'appuntamento il 5 dicembre col rapper Ghemon, travolgente successo col suo nuovo album "OrchiDee" e il singolo "Oggi Adesso sono qui". Per tutte le informazioni e il calendario basta seguire la pagina facebook del locale oppure il sito [www.apartamentohoffman.com](http://www.apartamentohoffman.com) *sg*





Patronati  
L. d'Italia

CGIL  
TREVISO

Ti stanno tagliando

**i diritti**

- Firma per difenderli -

**Firma subito la petizione!**



**VAI NELLE SEDI INCA E CGIL DI TREVISO O SUL SITO WWW.INCA.IT**

**PERCHÈ FIRMARE LA PETIZIONE CONTRO I TAGLI AI PATRONATI?**

1

**PERCHÈ IL TAGLIO METTERÀ IN GINOCCHIO LA RETE DI SOLIDARIETÀ DEI PATRONATI CHE OFFRONO SERVIZI GRATUITI PER LAVORATORI, PENSIONATI, STRANIERI, ITALIANI ALL'ESTERO E DISOCCUPATI.**

2

**PERCHÈ IL FONDO DEI PATRONATI È ALIMENTATO DA UNA QUOTA DEI VERSAMENTI DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI OBBLIGATORI DI TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI. CON I TAGLI, QUESTE RISORSE SARANNO INCAMERATE DALLO STATO PER ALTRI SCOPI NON PRECISATI.**

3

**PERCHÈ CON IL TAGLIO AL FONDO PATRONATI L'UGUAGLIANZA D'ACCESSO AI DIRITTI SARÀ DI FATTO CANCELLATA.**

*Il Governo taglia le risorse per i Patronati con gravi conseguenze sulla tutela dei diritti dei cittadini. Un taglio di 150 milioni di euro con la riduzione dell'aliquota allo 0,148% sul monte contributi dei lavoratori dipendenti, a fronte di un servizio che ogni anno fa risparmiare alla Pubblica Amministrazione 657 milioni di euro. Lo Stato sarà in grado di garantire gli stessi livelli di assistenza e servizi offerti dai Patronati alla collettività? Con la legge di stabilità proposta dal Governo, si vuole fare cassa con i contributi sociali, mettendo le mani sui soldi dei lavoratori.*

**Questa proposta è inaccettabile!**

*A causa della riduzione dei fondi, i Patronati non potranno più garantire un servizio gratuito. L'uguaglianza d'accesso ai diritti sarà cancellata. È una grave mancanza di attenzione al Paese reale. La politica dovrebbe tagliare gli sprechi, non ridurre i diritti dei cittadini. I CITTADINI chiedono al Governo una revisione del taglio, al fine di salvaguardare il servizio di pubblica utilità offerto dai Patronati, come affermato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 42/2000 e previsto dalla legge 152/2001.*

**Difendi il tuo Patronato!**



tituteliamo



#xidiritti



www.tituteliamo.it



# Notizie/

PENSIONATI

04-11-14  
///// Insetto di Informazione SPI CGIL Treviso

CGIL  
SPI

## IL VIAGGIO DELLO SPI SULLE STRADE DELLA SOLIDARIETA'

**Dagli aiuti umanitari alla costruzione dei Sindacati dei Pensionati guardando alla nuova Europa**

Durante i drammatici anni della guerra nei Balcani, lo SPI CGIL fu presente in molti luoghi del conflitto con aiuti umanitari e il messaggio di pace e convivenza civile, avviando un percorso che oggi continua nel dialogo tra sindacati che guardano assieme alla nuova frontiera Europea.

Per queste ragioni lo SPI CGIL di Treviso, assieme alle altre province del Veneto e altre Regioni come Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli-Venezia-Giulia, Trentino-Alto-Adige, Umbria e Toscana, si sono ritrovati a Redipuglia sabato 20 settembre dove hanno visitato il museo ed il sacrario (anticipando l'impegno che dal prossimo anno vedrà lo SPI produrre analisi e convegni sul lavoro in occasione del Centenario della Grande Guerra).

Dopo l'arrivo in pullman a Sarajevo alle 18:30 di domenica 21 settembre, lunedì mattina si è svolto il convegno con i sindacati delle regioni dell'Ex Jugoslavia: Slovenia, Bosnia Erzegovina, Croazia e Serbia.

Al convegno, presentato e moderato da Livio Melgari, responsabile per i contatti Internazionali dello SPI nazionale, hanno partecipato e sono intervenuti: l'Ambasciatore italiano in Bosnia Erzegovina Ruggiero Corrias, il Direttore della Camera di Commercio estera B & E Duljko Hasic, l'ex Rettore dell'Università di Sarajevo Boris Tihi, il Presidente Confederazione Sindacale B & E Ismet Bajramovic, il Presidente del Sindacato Pensionati di Bosnia Erzegovina Nusret Sunje, i Presidenti dei due sindacati serbi del NEZAVISNOST Petar Mitrovic e del CATUZ Milorad Vujanovi, il Presidente del sindacato croato SUH Jasna

Petrovic, il Presidente del sindacato sloveno SSSK Konrad Breznik e il Presidente della comunità italiana in Bosnia Erzegovina Bruno Palestra. Inoltre si sono susseguite testimonianze dalle varie regioni che avevano collaborato, prima fra tutte il Veneto, con Danilo Toccane della Segreteria Regionale.

Il convegno ha messo in luce, oltre alle molte difficoltà che persistono nel fare sindacato in tali paesi, la grave difficoltà degli anziani a sopravvivere con le pensioni percepite (mediamente €180 al mese), una necessità fondamentale riconosciuta da tutti ed in particolare dalle conclusioni di Ivan Pedretti della Segreteria nazionale dello SPI: "che si lotti assieme per far sì che i diritti in Europa siano uguali per tutti, lavoratori e pensionati".

Per arrivare a produrre risultati tangibili su tali temi, serve una forte unità e condivisione di tutti i sindacati europei.

Oltre all'importanza di questo incontro, molto emozionante è stata la visita all'asilo di Potoci vicino a Mostar, dedicato al nostro ex Segretario Generale del Veneto Renzo Donazzon, morto in un incidente stradale nel '96, costruito con il contributo dello SPI e del CAAF, e dove lo SPI di Treviso e delle province del Veneto, ha consegnato parecchio materiale per un buon proseguimento dell'attività didattica dell'asilo con grande felicità dei bambini e delle maestre. Per concludere l'incontro a Mostar con l'Associazione delle Donne di Mostar, un'associazione sindacale nata anch'essa grazie al contributo e sostegno dello SPI CGIL.

di Maurizio Busso

## DONNE PROTAGONISTE AL CONVEGNO

### "ABITARE: IL CORPO, LA CASA, L'AMBIENTE"

di Ivana Francescotto  
e Rosalina Berlese

Si è concluso, tra gli applausi e l'entusiasmo di tutte le partecipanti, il convegno organizzato dal Gruppo Donne SPI con un tema di confronto intrigante: "ABITARE: IL CORPO, LA CASA, L'AMBIENTE". Oltre 80 donne dello SPI CGIL si sono confrontate con le psicologhe e professioniste del Centro Antiviolenza Telefono Rosa, per capire come affrontare vecchie e nuove complessità che le donne incontrano relative alla fisicità, alle relazioni familiari, alla vita in casa e all'interno della comunità. Il dibattito ha fatto emergere come le derive sociali collettive abbiano cambiato in modo negativo la moralità, l'etica e l'indifferenza. Dal contesto attuale, le donne pensionante e nonne possono ritornare a essere protagoniste di un percorso partecipato che affermi i valori dell'onestà, del rispetto e dell'emancipazione delle emozioni con i familiari. Dagli uomini bisogna iniziare a pretendere rispetto per dove si abita e per chi si ama, così le donne potranno emanciparsi anche nella società, nelle istituzioni, nel sindacato. Non donne sottomesse o da sottomettere ma donne, come ha concluso il Segretario Generale dello SPI CGIL, che sappiano essere protagoniste del loro destino nel loro vivere quotidiano e portatrici dei loro valori all'interno della CGIL.



## TREVISO IN BIANCO E NERO

Non possiamo dimenticare chi siamo e chi eravamo. Le immagini di Mario Albanese, conservate all'interno di quella straordinaria banca dati che è l'Archispi, non sono solo un racconto per immagini ma rappresentano una memoria collettiva, un percorso di vita, la riscoperta dei luoghi e di tutto un mondo che allora si avviava verso grandi trasformazioni.

di Paolino Barbiero

## I ragazzi di via Bison

Gli anni '60 a Treviso  
nelle fotografie di Mario Albanese

a cura di  
Paola Gobetto



ISTRESCO

CGIL  
TREVISO



## I PENSIONATI APPROVANO LA PIATTAFORMA UNITARIA PER DIFENDERE IL DIRITTO ALLA SALUTE E ALLA QUALITÀ DEL WELFARE

Il Paese è attraversato da una grande voglia di cambiamento. Governo nazionale e regionale stanno producendo una miriade di atti che però non si configurano come vere e significative riforme. La sfida, invece, va colta e in profondità.

La CGIL, che continua a seguire con attenzione il processo di riforma istituzionale in atto, non più di un anno fa ha elaborato il documento "Rafforzare per Semplificare". Proposte concrete che dovrebbero essere prese in considerazione prima dell'avvio delle riforme.

A livello regionale l'aggregazione dei servizi in aree più vaste può assicurare meno sprechi e maggiori economie, più equità e l'occasione stessa per attivare forme di più ampie di partecipazione. Tali trasformazioni, come i processi di fusione dei Comuni, vanno sostenuti dalle Regione Veneto con risorse e incentivi.

Il contenimento della spesa pubblica libererebbe risorse da destinare a garantire maggiore universalità dei servizi e progressività dell'imposizione fiscale.

## LE PRIORITÀ UNIVERSALITÀ NELL'ACCESSO E NEL TRATTAMENTO SANITARIO

- 1 il nuovo Piano socio-sanitario regionale 2012-2016 va attuato quanto prima nel suo insieme, senza disagi per i cittadini
- 2 la legge regionale 30/2009 sulla non autosufficienza va applicata finanziando il relativo fondo
- 3 vanno trovate le risorse per far decollare anche in Veneto la legge quadro nazionale sull'assistenza sociale (328/2000)
- 4 va identificata una fascia di esenzione elevata ai redditi familiari fino a 36mila euro e vanno differenziati i superticket su scaglioni di reddito progressivi

## LEGGE REGIONALE 30/2009 SULLA NON-AUTOSUFFICIENZA

Mentre si discute sulla necessità di avere una legge nazionale sull'argomento, la Regione Veneto che l'ha fatta, continua a non applicarla. Sul fronte finanziario il fondo per la non autosufficienza viene quantificato di anno in anno, senza una programmazione a lungo termine, mettendo a rischio i servizi. Il mancato recepimento della legge nazionale per la riforma delle Ipab (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza) ha aperto la residenzialità al libero mercato. La Regione in questi anni non ha voluto governare il settore dando con troppa facilità accreditamenti, senza curarsi della qualità dei servizi.

La partita relativa alla non autosufficienza è fondamentale per garantire a tutti i cittadini veneti, e non solo ai non autosufficienti, l'esercizio del diritto alla salute. Per questo si rende necessario quanto prima costituire Osservatori territoriali e a livello di singola ULSS al fine di monitorare il bisogno sul territorio, integrare pienamente i servizi residenziali con quelli domiciliari, rendere veramente esigibili il diritto al piano individuale assistenziale, dare valore al tema del lavoro di cura.

Lo SPI chiede alla Regione adeguate risorse per l'intero settore della non autosufficienza rafforzando, nel contempo, il ruolo dei Centri di servizio (ex case di riposo), e quindi non solo posti letto, ma anche offerta di servizi diurni ed assistenza domiciliare.

# LA CONTRATTAZIONE SOCIALE IN VENETO

## LA CONTRATTAZIONE SOCIALE PUÒ E DEVE ESSERE ANCHE UNO STRUMENTO PER ALIMENTARE IL COINVOLGIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI, DEI LAVORATORI E DEI PENSIONATI ALLA GESTIONE NELLA "COSA PUBBLICA"

Sul territorio, per affermarsi, ha bisogno di nascere ed essere condivisa attraverso un percorso di natura confederale e unitario, capace di coinvolgere gli iscritti alla CGIL e allo SPI attraverso le Camere del Lavoro, le leghe, le categorie e le Rsu (le rappresentanze sindacali dei posti di lavoro). Essa prende vigore dalle Piattaforme e allo stesso tempo ne è punto di riferimento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati. Le intese raggiunte e i protocolli sottoscritti vanno promossi a iscritti e cittadinanza e condivisi all'interno dell'Organizzazione, trovando anche uno spazio di discussione per estendere e qualificare sempre più il confronto con i vari enti.

### COMUNI

Sia le prestazioni sociali erogate che la tassazione locale devono andare verso una maggiore uniformità. Questo si traduce, in merito all'Imposta Unica Comunale (IUC), in uguali scadenze per le tre imposte (TASI, TARI e IMU) e l'avvio a domicilio del contribuente del bollettino di pagamento, corretto e completo, da parte dell'Ente preposto alla riscossione. Per i cittadini si avrebbero meno costi legati al pagamento dei tributi

### SOCIO-SANITARIO

Servono risposte adeguate a disagi quali la non autosufficienza, la disabilità, la salute mentale, la povertà, l'emarginazione e le devianze sociali. Oltre ad aumentare e ripensare le impegnative di residenzialità, sia nel numero che in termini di risorse, pur in assenza di una legge regionale di riforma delle IPAB, Comuni e ULSS devono rafforzare il ruolo dei Centri di Servizio. E la redazione dei nuovi piani di zona dovrà diventare l'occasione partecipata per una valutazione della distribuzione delle impegnative di domiciliarità, del lavoro di cura e della formazione per i nuovi operatori socio-assistenziali

### PROGRESSIVITÀ DEL FISCO

L'applicazione dell'addizionale Irpef da parte di Comuni e Regione Veneto va fatta in maniera progressiva secondo gli scaglioni di reddito già previsti a livello nazionale prevedendo esenzioni per i redditi fino a 15mila euro annui

### SANITÀ

Le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie vanno garantite equamente a tutti i cittadini.

È indispensabile, anche per contenere i costi sanitari, puntare da subito sulla prevenzione. Presa in carico, PAI e continuità assistenziale sul territorio attraverso le strutture intermedie, ticket per prestazioni sanitarie e medicinali meno pesanti sui bilanci familiari, e soprattutto aggregazione delle medicine di gruppo integrate e assistenza h24 sono le urgenze da affrontare

### AZIENDE DI SERVIZIO PUBBLICO

Abbattere i costi e aumentare quantità e qualità dei servizi significa insistere nei processi di fusione tra le aziende e i consorzi di acqua, luce, gas, trasporto, rifiuti. Le tariffe sociali legate all'ISEE per questi beni e servizi di primaria necessità sono il giusto metodo per garantire l'equità sociale e la tenuta del potere d'acquisto

### LEGALITÀ

Tutti gli Enti locali dovrebbero stipulare i Patti Antievasione con l'Agenzia delle Entrate e costituire uffici a questo scopo dedicati, magari a livello inter-comunale, anche al fine di monitorare gli appalti pubblici attraverso le centrali uniche e per recuperare la crescente morosità

### POLITICHE DI GENERE

Va rilanciata l'attività dei consultori e vanno istituiti tavoli territoriali inter-istituzionali per prevenire e contrastare la violenza sulle donne

## La voce dei Sindacati

"È in atto un forte processo di centralizzazione finanziaria e di sanitarizzazione del sistema. Il PSSR ha prodotto un risultato importante: ha consentito un fortissimo controllo della spesa, ha recuperato parte del deficit, ma questo essendo avvenuto in assenza di una riorganizzazione, ha prodotto abbassamento qualità complessiva e spostato il carico assistenziale sulle famiglie. C'è un gran divario tra i principi contenuti nel piano e ciò che sta avvenendo nei territori, con strutture e servizi che stentano a decollare, riducendo il settore sociale ad un ruolo assolutamente residuale".

Rita Turati, Spi Cgil

"Il PSSr è una buona normativa ma spero che la sua applicazione non si risolva come purtroppo è stato per la legge 30 sulla non autosufficienza e la riforma delle Ipab. I pensionati del Veneto non accetteranno più queste logiche dilatorie e irresponsabili che stanno scaricando sugli anziani e sulle loro famiglie tutti i costi di una assistenza che, se non si cambia, presenta lacune incalcolabili. Pertanto speriamo che la disponibilità dell'assessore Regionale ad affrontare con il sindacato i problemi relativi alla non autosufficienza e alla realizzazione nel territorio del PSSR porti a risultati concreti nel breve termine".

Adolfo Berti, Fnp Cisl

"Noi dobbiamo dare delle risposte ai pensionati il cui reddito continua a essere eroso dall'aumento dei costi al quale non corrisponde un adeguamento del trattamento previdenziale. L'impoverimento di alcune fasce della società, soprattutto quelle già a basso reddito come quella degli anziani, è un fenomeno che non va sottovalutato. Il disagio economico produce infatti anche un disagio sociale che si traduce anche in un disagio sanitario: la gente rinuncia a curarsi, sia nel pubblico che nel privato. La sanità privata, per esempio, nel 2013 ha perso 2 miliardi. Mentre in quella pubblica si tagliano i fondi, e quindi servizi, a scapito della qualità delle prestazioni".

Walter Sperotto, Uilp Uil

## DA CASA DI RIPOSO A CENTRO DI SERVIZI

di Eddi Frezza, direttore Istituto Bon Bozzolla di Farra di Soligo

Con l'approvazione da parte della Regione Veneto del Piano Socio Sanitario Regionale, il modo di vedere e concepire le case di riposo ha subito un radicale cambiamento. Molte sono le novità introdotte da tale piano, dettate dai mutamenti demografici ed epidemiologici, dalla situazione economica ma anche dalla necessità di razionalizzare i servizi e dare una risposta più qualificata alle richieste che provengono dal territorio. Dobbiamo fare rete con tutte le realtà locali; in tale ottica le strutture devono cambiare mentalità, "reinventarsi" nell'offerta che non può più essere limitata all'assistenza degli ospiti accolti per diventare attori principali e consapevoli di tale trasformazione, diversificando i servizi al fine di andare incontro alle esigenze della comunità. Una delle possibilità è quella di gestire direttamente i servizi domiciliari, che permettono di mantenere la persona a casa propria garantendone un'assistenza qualificata e allo stesso tempo promuovendo e valorizzando le professionalità di chi lavora nelle nostre strutture. A questa possibilità si aggiunge quella di gestire le cosiddette "strutture intermedie", ossia Ospedale di Comunità e Unità Riabilitative Territoriali che proprio il Piano Socio Sanitario Regionale vede ben inserite in un contesto di ridefinizione delle competenze e l'implementazione di un sistema virtuoso tra Ospedali e territorio, dove al primo spetta il trattamento delle acuzie e al secondo la presa in carico della cronicità, almeno lì dove questo sia economicamente e strutturalmente fattibile.



# LA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI DAL 1992 AL 2015



di Lorenzo Zanata

Con il 2014 termina il blocco dell'adeguamento al costo della vita che determinò che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione spettasse solo alle pensioni non superiori al triplo del trattamento minimo (1.405,05 euro mensili per l'anno 2012 e 1.443,00 euro per il 2013). Invece di ripristinare il sistema di perequazione precedentemente in vigore, la nuova legge di stabilità limita la perequazione per altri tre anni. Infatti, nel triennio 2014-2016 la rivalutazione automatica delle pensioni è riconosciuta con le seguenti modalità:

**A** al 100% per i trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a 3 volte il minimo (per il 2015 fino a 1.502,64 euro mensili)

**B** al 95% del valore dell'aliquota di aumento, alle pensioni fra tre e quattro volte il minimo (per il 2015 da 1.502,65 fino a 2.003,52 euro mensili)

**C** al 75% alle pensioni fra quattro e cinque volte il minimo (per il 2015 da 2.003,52 fino a 2.504,4 euro mensili)

**D** al 50% alle pensioni fra cinque e sei volte il minimo (per il 2015 da 2.504,5 a 3.005,28 euro mensili)

**E** al 45% alle pensioni superiori a sei volte il minimo (da 3.005,29 euro mensili).

**L'aumento probabile delle pensioni per l'anno 2015 pensioni previdenziali contributive a carico di qualsiasi fondo o gestione, pensione e assegno sociale:**

**1** è previsto il conguaglio a debito che verrà contabilizzato nella rata di gennaio 2015 di tutte le pensioni. La verifica dell'indice dei prezzi condotta dall'ISTAT ha avuto il risultato di correggere al ribasso l'aliquota di perequazione adottata provvisoriamente nel 2014 dall'1,2% all'1,2%

**2** l'INPS effettuerà anche le operazioni di conguaglio. L'INPS ha dovuto applicare in via provvisoria la normativa che prevedeva l'incremento per perequazione con il 90% dell'aliquota anziché il 95% alle pensioni del gruppo b e il 50% anziché il 40% a quelle gruppo e.

**3** 0,3% è il valore previsionale della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi nel 2014 rispetto al 2013, valevole ai fini dell'aumento delle pensioni nel 2015. L'aumento sarà applicato allo 0,3% per le pensioni del gruppo a; allo 0,28% per le pensioni del gruppo b; allo 0,22% per le pensioni del gruppo c; allo 0,15% per le pensioni del gruppo d; allo 0,13% per le pensioni del gruppo e.

**Trattamenti per invalidi civili, ciechi, sordomuti e pensioni di guerra**  
La perequazione si effettua con riferimento a più indici dell'ISTAT. In particolare:

- Le pensioni seguono con un aumentare dello 0,3% l'incremento di tutte le pensioni previdenziali/contributive
- I limiti di reddito per il diritto alle pensioni per invalidi civili totale (ciechi assoluti, ciechi parziali e i sordomuti) aumentano per operai e impiegati della percentuale di variazione dell'indice ISTAT intervenuta tra i periodi agosto-luglio precedenti il 1° gennaio di ciascun anno
- Il limite di reddito per l'assegno di assistenza per gli invalidi civili parziali segue i criteri di perequazione della pensione sociale (0,3%)
- Le indennità di accompagnamento e assimilate, e le pensioni di guerra aumentano della percentuale di variazione dell'indice delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria;

**In caso di con titolarità di più pensioni**

- L'aumento di perequazione è determinato in base all'importo complessivo dei trattamenti di pensione corrisposti
- Se le pensioni sono a carico di Enti diversi, è il Casellario centrale dei pensionati che si incarica di calcolare l'aliquota complessiva di aumento e a comunicarla agli Enti interessati che provvedono in corso d'anno alla variazione e al conguaglio eventualmente necessari
- In genere, l'importo di perequazione calcolato in base all'aliquota complessiva viene ripartito sui diversi trattamenti in proporzione al loro ammontare.

## ALIQUOTE DI AUMENTO "PEREQUAZIONE" DELLE PENSIONI DAL 1992 AL 2015

**METODO DI INCREMENTO% APPLICATO ALL'IMPORTO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI**

**PEREQUAZIONE AUTOMATICA PER FASCE D'IMPORTO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI DAL 1-1-2010 AL 31-12-2015**

DATA DI APPLICAZIONE	ALIQUOTA DEFINITIVA	DATA DI APPLICAZIONE	ALIQUOTA DEFINITIVA %	FASCIA DI PENSIONE
Dal 01.05-1992	2,2%	1-1-2010	100% 07	fino a € 2.288,80
Dal 01.01.1993	1,7%		75% 0,525	da € 2.288,81
Dal 01.01.1994	0,7%	1-1-2011	100% 1,6	fino a € 1.382,91
Dal 01.11.1994	4,0%		90% 1,44	fino a € 2.304,85
Dal 01-01-1996	5,4%		75% 1,2	da € 2.304,86
Dal 01.01.1997	3,9%	1-1-2012	100% 2,7	fino a € 1.405,05
Dal 01-01-1998	1,7%	1-1-2013	100% 3	fino a € 1.443,00
Dal 01-01-1999	1,8%	1-1-2014	100% 1,1	fino a € 1.486,29
Dal 01-01-2000	1,6%		95% 1,045	fino a € 1.981,72
Dal 01-01-2001	2,6%		75% 0,825	fino a € 2.477,15
Dal 01-01-2002	2,7%		50% 0,55	fino a € 2.972,58
Dal 01-01-2003	2,4%		40% 0,44	da € 2.972,59 in poi
Dal 01-01-2004	2,5%	1-1-2015	100% 0,3	fino a € 1.502,64
Dal 01-01-2005	2,0%		95% 0,28	fino a € 2.003,52
Dal 01-01-2006	1,7%		75% 0,22	fino a € 2.504,4
Dal 01-01-2007	2,0%		50% 0,15	fino a € 3.005,28
Dal 01-01-2008	1,7%		45% 0,13	da € 3.005,29
Dal 01-01-2009	3,2%			

## NOTE ALLA TABELLA

**a)** Fino al 2009 l'incremento percentuale era applicato indistintamente dall'importo della pensione; **b)** nonostante la procedura adottata le pensioni negli ultimi 17 anni (dal 1992 e fino al 2009) avevano perso il 35% del loro potere d'acquisto, al ritmo, quindi, del 2% medio/anno; **c)** dal 2010 il metodo di incremento della quota di perequazione per-entuale è stata attri-buita applicando il criterio per fasce di importo con un conseguente incremento della perdita del potere d'acquisto delle pensioni; **d)** ora si deve avviare una discussione, tra le Organizzazioni Sindacali e il Governo, per ragionare su una modifica dell'attuale meccanismo di perequazione delle pensioni per garantire il potere d'acquisto delle pensioni stesse.



# LA GRANDE BELLEZZA SIAMO NOI



Manifestazione degli studenti, 10 Ottobre 2014, Treviso



**I**l 10 ottobre 2014, data di mobilitazione nazionale, circa 600 studenti si sono trovati in stazione alle 8:30 e al grido di "la grande bellezza siamo noi" è partito il corteo. Quest'ultimo, diramatosi per le piazze e le strade della città, abbellendole e colorandole, è finito sulle mura di Treviso dove si è svolta un'assemblea seguita da un momento di musica e danza. Il segnale che si è cercato di trasmettere è stato il più attuale che la giovane

generazione studentesca potesse elaborare: negli ultimi anni gli studenti hanno pagato le conseguenze delle disastrose politiche sociali e sull'istruzione dei governi di centrodestra e tecnici, infatti, si registra in maniera sempre più preponderante tra i giovani individualismo, mancanza di interesse e di partecipazione, solitudine, perdita del senso comunitario, delle atmosfere di piazza, dei colori della politica, della fiducia nel presente e nel futuro. In opposizione a questo feno-

meno è necessario che i giovani si attivino nella rivalutazione degli spazi abbandonati e dimenticati di cui l'Italia (e Treviso in particolare) sono piene: solo partecipando, discutendo, creando musica e arte potremmo uscire da queste dinamiche. La partecipazione e l'attivismo sono necessarie, ma non sufficienti al vero cambiamento: è necessario un ripensamento completo del sistema scolastico, che deve diventare veramente a misura di studente. Durante l'assemblea, si è

parlato, ad esempio, di come un'edilizia scolastica scadente ostacoli l'apprendimento e la didattica alternativa. Se è la partecipazione la Grande Bellezza del nostro paese, allora essa non può esistere senza una scuola adatta a formare cittadini consapevoli. Gli studenti hanno un'idea precisa della scuola che vorrebbero. E venerdì 10 ottobre è stato gridato a gran voce. Esposta sul sito [www.scuolachevogliamo.it](http://www.scuolachevogliamo.it)

di Rachele Scarpa



### 1. Mai più precari nella scuola

Un piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015 e chiudere le Graduatorie ad Esaurimento.

### 3. Basta Supplenze

Garantire alle scuole, grazie al Piano di assunzioni, un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto.

# LA BUONA SCUOLA

## in 12 punti



### 2. Dal 2016 si entra solo per concorso

40 mila giovani qualificati nella scuola fra il 2016 e il 2019. D'ora in avanti si diventerà docenti di ruolo solo per concorso, come previsto dalla Costituzione. Mai più 'liste d'attesa' che durano decenni.

## LA BUONA SCUOLA DEL GOVERNO: crescerà davvero il Paese?

di Marta Viotto

A leggere tutte le 136 pagine del corposo rapporto "la buona scuola" dopo anni di tagli, disimpegno o peggio disprezzo (ricordate i lavoratori fannulloni, i bidelli più dei carabinieri, con la cultura non si mangia, ecc.), l'impressione è positiva; in particolare ascoltare le pri-

me dichiarazioni del Presidente del Consiglio: "la scuola è una priorità fondamentale per il governo, istituzione permanente di innovazione, sviluppo e qualità della democrazia. Per questo bisogna scommettere sugli insegnanti, riconoscere e valorizzare chi fa il mestiere più nobile e bello: quello di aiutare a crescere le nuove generazioni". E così si prosegue: "via alla stabilizzazione di 150 mila precari, che verranno assunti a tempo indeterminato, nuove opportunità di carriera per tutti, in una scuola veramente autonoma che si autovale per migliorare, che si rinnova nei saperi e negli strumenti, in cui si stimola il lavoro laboratoriale", e dulcis in fundo, si propone una grande consultazione democratica sui 12 punti in cui viene riassunto, dagli stessi estensori, il documento con l'appello alla partecipazione "perché non esistono soluzioni semplici a problemi così complessi, perché per fare la Buona Scuola non basta solo un Governo, ci vuole un Paese intero". Allora proviamo a vedere come funziona la consultazione. Dopo una rapida registrazione, nel sito: trovia-

mo quesiti vari legati ai 12 punti e, seguendo le indicazioni, andiamo a leggere le pagine del rapporto. Con tutta la buona volontà, non possiamo non notare come le proposte siano enunciate in modo estremamente superficiale e generico. Cominciamo dalle assunzioni: il contratto a tempo indeterminato per 150 mila precari, per garantire la continuità dell'insegnamento, insieme a un "organico funzionale", ovvero una quota arricchita di docenti, per attività di supporto agli studenti in ogni scuola; bene, ma il Ministro delle Finanze autorizzerà la spesa? E' lecito dubitarne, vista la drammatica situazione di calo del Pil, con migliaia di lavoratori disoccupati. La perplessità cresce leggendo il capitolo sulle risorse. C'è scritto chiaro che per tutto il piano il governo non metterà un euro in più di quelli che già spende; le risorse nuove si cercano dai fondi europei oppure dai privati, ai quali si promettono incentivi fiscali, bonus e bond (cedole di obbligazioni sociali finalizzate ad hoc) per convincerli ad investire nella scuola. Ma allora com'è possibile garantire

### 4. La scuola fa carriera: qualità, Valutazione e merito

Scatti, si cambia: ogni 3 anni 2 prof. su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più grazie ad una carriera che premierà qualità del lavoro in classe, formazione e contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento.

### 5. La scuola si aggiorna: formazione e Innovazione

Formazione continua obbligatoria mettendo al centro i docenti che fanno innovazione attraverso lo scambio fra pari. Per valorizzare i nuovi Don Milani, Montessori e Malaguzzi.

### 6. Scuola Di Vetro: Dati E Profili Online

Online dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) e un registro nazionale dei docenti per aiutare i presidi a migliorare la propria squadra e l'offerta formativa.

le nuove assunzioni, la valorizzazione del merito ai docenti, l'offerta formativa più ricca per gli studenti senza finanziamenti significativi e certi? Per quali scuole sui territori "poveri" un privato sarà disponibile a investire risorse? Come si potrà garantire il diritto allo studio a tutti i giovani del Paese? Allora questo progetto per una buona scuola è solo fatto di parole o, peggio, è il solito taglio di spesa mascherato da riforma? Anche in altre parti vi sono elementi fortemente critici: per esempio sul tema delicato e cruciale della valutazione. Qui si descrive la valutazione degli esiti formativi come uno strumento per sostenere le scuole che si impegnano a migliorarsi e per rendere visibili i risultati più alti conseguiti dagli studenti. Ma poi si mescolano tra loro tre elementi assolutamente diversi: la valutazione degli apprendimenti che fa ogni insegnante, la valutazione del sistema scuola e della sua organizzazione, la valutazione del lavoro dei docenti, legata agli eventuali aumenti stipendiali - il cosiddetto merito. La valutazione dei processi e dei risultati di appren-

### 9. Cultura in corpore sano

Portare Musica e Sport nella scuola primaria e più Storia dell'Arte nelle secondarie, per scommettere sui punti di forza dell'Italia.

### 8. La scuola digitale

Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi. Disegnare insieme i nuovi servizi digitali per la scuola, per aumentarne la trasparenza e diminuirne i costi.

### 7. Sblocca scuola

Coinvolgimento di presidi, docenti, amministrativi e studenti per individuare le 100 procedure burocratiche più gravose per la scuola. Per abolirle tutte.

### 10. Le nuove alfabetizzazioni

Rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni. Competenze digitali: coding e pensiero computazionale nella primaria e piano "Digital Makers" nella secondaria. Diffusione dello studio dei principi dell'Economia in tutte le secondarie.

### 11. Fondata sul lavoro

Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore l'anno, estensione dell'impresa didattica, potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale.

### 12. La scuola per tutti, tutti per la Scuola

Stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese), attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.

solo dopo, giustamente

appliciamo il merito! Se davvero questo governo ha a cuore la scuola e il futuro degli studenti, lo invitiamo a fermarsi, individuare una o due priorità su cui investire davvero risorse, coinvolgendo i diretti interessati e le parti sociali. Poiché siamo convinti che la scuola è il luogo in cui si formano i futuri cittadini, è bene rimanga luogo di cooperazione, solidarietà, inclusione; dove gli alunni tutti possano essere più umanizzati e meno digitali. Evitiamo l'inazione e la non decisione, ma anche la superficialità e l'improvvisazione.





Luglio 2014. Tra i tanti bollettini di guerra che i nostri TG ci riportano quotidianamente si aggiunge, di nuovo, quello proveniente dalla Palestina. Intenti a seguire anche altri conflitti, quello in Ucraina e quello in Siria, i 2136 morti palestinesi e i 69 israeliani non hanno fatto poi così scalpore. Oltre qualche servizio sui notiziari e qualche programma di approfondimento, la notizia è stata circondata da un bel po' di confusione, e non credo di essere stato l'unico a chiedersi il perché di quei due-mila morti. Chi sa veramente come stanno le cose in Palestina? È risaputo che questo conflitto si trascina da oltre 60 anni? Perché la situazione non è stata ancora risolta e si continua tutt'oggi a sparare e lanciare missili? Cercare di approfondire seguendo i TG avrebbe significato captare una visione parziale, quindi, un bel giorno, navigando su YouTube, mi sono imbattuto in un video intitolato "La storia del conflitto tra Israele e Palestina in 12 minuti". Perché non provare? Ammetto che è stato un po' stupido sperare di comprendere un tema così comples-

so attraverso un video caricato in rete, ma almeno è servito per capire la cosa più importante. Questo video avrebbe dovuto miracolosamente farmi diventare un esperto della questione israeliano-palestinese in meno di un quarto d'ora, dicendomi "verità che purtroppo non vi diranno al telegiornale", come recitava la descrizione. In effetti quei 12 minuti hanno divelto qualsiasi mia precedente convinzione sulla situazione palestinese. La morale del video? Gli sporchi e cattivi palestinesi hanno sempre rifiutato le generosissime offerte di territorio da parte dei poveri israeliani, che non possono vedere realizzato il loro sogno di avere uno stato esclusivo, senza essere quotidianamente attaccati dagli spietati guerrafondai arabi; la guerra prosegue solamente per colpa della testardaggine dei

# LA PALESTINA AI TEMPI DI YOUTUBE

di Alberto Rosada



leader palestinesi, che non vogliono scendere a compromessi e che hanno come obiettivo primario l'annientamento di Israele. Sicuramente è una tesi interessante ma si capisce che il video in questione è leggermente di parte. Quindi, abbastanza scosso, aspetto i suggerimenti di YouTube per 'rifarmi' con un altro video. "Israele e Palestina: la storia di due stati - Una sintesi delle vicende storiche che hanno caratterizzato la situazione israelo-palestinese. Un video semplice che permette a chi non sa nulla della questione di farsene un'idea". Non sembra poi così di parte, vada per questo. Come è andata? Per 9 minuti il video ripeteva quanto gli israeliani siano spietati con i palestinesi, di quanto aggressiva sia la politica israeliana e di quanto soffra la popolazione palestinese. Ovviamente nessun riferimento al fatto che gli arabi hanno sempre rifiutato le proposte di pace e di suddivisione del territorio da parte di Israele. A questo punto era moralmente inaccettabile non andare ad informarsi decentemente sulla questione. Articoli di giornale, e altri video (fortunatamente ne esistono anche non schierati) mi hanno portato ad una conclusione più equilibrata: è legittima la creazione di uno stato ebraico, ma non deve sorgere su sangue e macerie palestinesi. Alla fin fine, si tratta di due giuste ragioni che si vanno

a scontrare in una guerra asimmetrica. E a convincermi di questo sono stati anche due bambini, in un'intervista doppia realizzata da 'Le Iene'. Da una parte Daniel, israeliano nel suo quartiere ha un parco giochi in cemento armato dove rifugiarsi in caso di bombardamento, dall'altra Abdallah, palestinese che non ha più nemmeno una casa e vive in una baracca a causa dei bombardamenti israeliani.

"Abdallah, perché c'è la guerra?"

"Dicono che da noi c'è il terrorismo che si chiama Hamas, però non si vendicano contro Hamas, ma contro persone, piante, case". Con questo è superfluo ogni altro commento. Quello che alla fine mi ha insegnato YouTube, o meglio Abdallah, è che non contano trattati, confini e offensive. Non serve schierarsi, l'importante è non perdere di vista quel briciolo di umanità, che potrebbe portare ad una soluzione pacifica, o, senza pretendere troppo dalla diplomazia, potrebbe porre termine al massacro di Gaza e di tutti gli abitanti palestinesi.

## Lavori in corso il primo giorno di scuola nel "pollaio" del Duca degli Abruzzi

Comunemente noto ai giovani della città come il "Pollaio", la succursale del Duca degli Abruzzi, la scuola più numerosa della provincia di Treviso (conta infatti 1829 studenti), presenta ormai da anni problemi strutturali ai quali si è cercato di porre rimedio attraverso discussioni con gli studenti e vari progetti di riqualificazione edilizia, per poi arrivare ad incontri in Provincia e in Comune. Tutti queste iniziative, però, non hanno portato ad alcun miglioramento della situazione per gli studenti, gli insegnanti e tutto il personale ATA, che si trovano d'accordo nell'affermare che la situazione è addirittura peggiorata con l'arrivo nelle nuove classi prime. Secondo il D.P.R. n. 81 del 20 marzo 2009, devono essere garantiti almeno 1,96 metri quadri netti per studente in ogni classe, in caso contrario, gli studenti hanno diritto a non fare lezione. Ebbene nella nostra succursale la legge è stata violata e la Provincia di Treviso non ha fatto praticamente nulla per ovviare al problema, ignorando le molte sollecitazioni fornite dagli studenti nel corso degli anni. La delusione degli studenti, fatto il loro ingresso nell'aula in cui dovranno trascorrere molte ore della loro giornata per i prossimi nove mesi è un chiaro segno che il problema è realmente sentito da tutti e che è il momento di essere ascoltati e trovare una soluzione efficace e definitiva. Inoltre, il secondo giorno di scuola, sono stati avvertiti forti rumori dovuti alla risistemazione di un'aula dell'istituto che hanno danneggiato le lezioni che si svolgevano nelle aule vicine. Questo testimonia le carenze nell'organizzazione interna, che troppo spesso demoralizzano noi studenti e non ci permettono quindi di vivere la scuola in modo piacevole e sereno come dovrebbe essere. Non possiamo negare che apprezziamo i passi che il Governo Renzi sta facendo verso gli studenti con l'emanazione del Patto Educativo, la conseguente apertura della consultazione degli studenti in vista della nuova riforma della scuola e lo stanziamento di 2 miliardi di euro per l'edilizia scolastica, ma non possiamo dire altrettanto per quanto riguarda le Istituzioni provinciali, che si sono rivelate sorde di fronte alle nostre richieste. Non possiamo rischiare di trovarci di fronte a ulteriori tragedie per arrivare a un cambiamento, ecco perché continueremo ad insistere per riaprire un tavolo in Provincia sull'edilizia scolastica. A breve un aggiornamento con nuovi, speriamo positivi, sviluppi.

di Lorenzo Boz